INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mercede (Casa Bologna) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	15	8	2 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	33	16	3 50
Stati fuori dell'Unione Post. — quotid.	52	26	5 —
» — settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore* 8,35 *pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che erige a corpo morale l'Orfanotrofio israelitico Sacerdote di Torino, approvandone lo statuto.

— Da tre giorni i palombari ricercano a ponte Ripetta il cadavere di Rosa Formilli, ma inutilmente.

— Presenti i generali San Marzano, Bava, Baccagni, si eseguirono nel campo Annibale le prove della polvere senza fumo. Il 15° reggimento, che si trovava colà per esercitazioni tattiche, dopo il tiro del bersaglio con polvere ordinaria fece tiri colla polvere senza fumo: l'effetto fu meraviglioso: dalle file dei tiratori si vedeva sollevarsi appena un lievissimo fumo come quello delle sigarette. Anche l'esito del bersaglio fu migliore colle nuove cartucce.

— Il Re partì stasera alle ore 11 per San Rossore. Oggi Sua Maestà ricevette in udienza particolare Zuccoli, presidente della Società di beneficenza Vittorio Emanuele di Patrasso, il quale gli presentò il diploma di presidente onorario del Sodalizio. Il colloquio è durato mezz'ora. Il Re, affabilissimo, si interessò delle nostre colonie all'estero, e specialmente di quella di Patrasso. Incaricò Zuccoli di rendersi interprete del gradimento degli omaggi.

— Oggi si convocò la Commissione permanente di Belle Arti allo scopo di scegliere i quadri e le statue da acquistarsi per la Galleria di arte moderna. Erano presenti Ferrari, Jacovacci, Corsi, Bianchi. Mancavano Barabino, Calderini, Sacconi, Salvini, Beltramis, Basile, Monteverde. La Commissione essendo in numero insufficiente, i presenti nulla hanno deliberato. Si riconvocherà nella seconda metà di ottobre.

— Il Governo francese rinunziò alla tassa di successione dovuta dal Papa per eredità del marchese Plessis. Il Papa inviò i suoi ringraziamenti a Carnot.

— La *Riforma* annunzia il progetto di legge riformante il Codice civile quanto alla competenza dei giudici conciliatori, la quale sarà elevata, nonchè quanto riguarda il riordinamento del patrimonio davanti ai pretori.

— Sabato l'on. Boselli si recherà ad Anagni per assistere alla premiazione al Collegio delle Orfane.

— La *Tribuna* dice che il principe Sciarra querelerà i giornali che riferiscono le voci sopra il preteso trafugamento di quadri dalla sua galleria.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore* 8,40 *pom.* — Telegrafano da Parigi al *Diritto* che l'incidente di Nizza si aggiusterà facilmente fra l'ambasciatore Menabrea ed il ministro Ribot.

— L'incidente di Mentone è stato aggiustato. La Francia e l'Italia nomineranno Commissioni per fissare la frontiera.

— La *Riforma* dice che l'incidente di Nizza deve essere di poca importanza, perchè il console non ha creduto di informarne il Governo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, *ore* 9,10 *ant.* — Il *Capitan Fracassa* conferma, riguardo all'incidente di Nizza, i ragguagli che sono pervenuti da quella città. Due nizzardi colpevoli si recarono spontaneamente al Consolato italiano per fare ammenda, dicendo che la sera del fatto erano ubbriachi. Rilasciarono dichiarazione scritta chiedendo perdono.

Lo stesso giornale dice che il nostro Governo a mezzo dell'Ambasciata di Vienna richiese spiegazioni sullo scioglimento dell'Associazione *Pro Patria*.

— La Società *Dante Alighieri* tenne ieri sera seduta. Erano presenti sessanta soci. Presiedeva Alievi. Fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Il Comitato locale romano della Società *Dante Alighieri*, associandosi ai sentimenti, nonchè alle proteste di cui si fece interprete il Comitato centrale riguardo alla soppressione dell'Associazione *Pro Patria* esistente nelle provincie italiane dell'Austria, nel vivo risentimento che l'enorme fatto suscitò in tutti gli italiani, riafferma il debito suo per un'operosa propaganda per la tutela della nazionalità italiana, meta delle nostre aspirazioni, ragione della nostra esistenza sociale. »

— Il *Popolo Romano* dice che al Ministero della guerra nulla si sa della diserzione di sei soldati da Vinadio. (Per quanto ci sembri strano che al Ministero non si abbia notizia di un fatto così notevole, noi siamo in grado, per la fonte da cui l'abbiamo avuta, di confermare la notizia da noi data).

— Scrivono da Spoleto che la Banca Laurenti ha sospeso i pagamenti, presentando un bilancio attivo di un milione, e passivo di novecento mila lire.

— Il Re, ossequiato dai ministri e dalle autorità, è partito alle 11,30 pom. per San Rossore.

Montpellier contro Marsiglia
(a proposito di una Università).

Parigi, 22 luglio.

(PRELOS) — « Il ne pourra désormais être créé de Faculté que par une loi. » Un progetto di legge ad *articolo unico* così concepito e controfirmato da Deandreis, deputato dell'Hérault, e da altri 20, fu depositato di questi giorni alla Camera dei deputati. Questo laconico progettino di legge, che vorrebbe avocare alle Camere il poter creare nuove Facoltà universitarie, che fino ad oggi nacquero sempre per decreto ministeriale, non è altro se non l'eco riassuntiva di tutta una guerra tenace che da qualche tempo si combatte tra due dipartimenti del Mezzodì della Francia, l'Hérault e le Bouches-du-Rhône, o più specialmente tra le loro due capitali, Montpellier e Marsiglia. E Parigi — la quale, come non riconosce importanza alla Stampa che non si pubblica fra le sue mura, così di tutto quanto si svolge nella provincia o non si occupa o lo fa con una esagerata indifferenza — se ne è commossa essa pure e due correnti si sono qui formate: montpellierina l'una, marsigliese l'altra.

*** Ma diciamo di questa battaglia, che è venuta a mettere in così grande imbarazzo il ministro dell'istruzione pubblica, Bourgeois, nel momento appunto in cui — come qualunque buon *bourgeois* della Repubblica — preparava le valigie per il solito riposo estivo ai bagni od alle acque. Il collega *Beppolio*, in una recente corrispondenza mandatavi da Marsiglia, vi scriveva che questa città aveva partecipato con uno slancio ed una colorità senza pari alle feste bandite da Montpellier in occasione del sesto centenario della sua Università, e s'era a lei unita nel ricevere sfarzosamente gli studenti di tutte le nazioni. Ma — a chi conosca la situazione di gelosia feroce intercedente fra queste due città — appare evidente che le premure e lo slancio di Marsiglia erano non tanto diretto a far risaltare la vetustà e la importanza degli studii universitari di Montpellier, quanto a mettere innanzi i suoi, esistenti di fatto o di desiderio. Nel concetto dei marsigliesi le feste di Montpellier dovevano essere una commemorazione.... anticipata, mentre quello di Marsiglia erano un battesimo.... *idem*.

*** Marsiglia, centro massimo dell'operosità e dei commerci del Mezzodì della Francia, da molto tempo sogna di diventarne anche la capitale intellettuale; ma prima ad opporsi ai suoi progetti fu Aix, sede di due importanti Facoltà, quella di diritto e di belle lettere. Il Consiglio municipale di Marsiglia dovette adunque pensare a crearsi, pel momento, solo Facoltà che non esistessero ad Aix; e così ottenne già una Facoltà di scienze, alla quale vorrebbe ora aggiungere una Facoltà di medicina. Ma anche qui sorse una rivalità: Montpellier — la *Bononia* di Francia — appena ebbe contezza della domanda presentata al ministero dell'istruzione pubblica dalla Municipalità di Marsiglia, si levò tutta in armi come un sol uomo, protestando, votando ordini del giorno e mandando apposita delegazione a Parigi. Altra delegazione mandò subito per suo conto Marsiglia, dichiarando che, non essendo esaudito il suo desiderio, il Consiglio dimissionava in massa aprendo le aule municipali ai socialisti ed ai comunardi.

E più innanzi andarono subito, e più fieramente decisi si mostrarono i montpellierini. Essi mandarono ricouvenzionalmente il loro deputato on. Deandreis a Parigi per dire che se Marsiglia veniva soddisfatta — togliendo la Facoltà di medicina a Montpellier per darla a lei, oppure anche solo creandone una nuova e lasciando la sua a Montpellier — non soltanto il Consiglio municipale avrebbe dato le dimissioni immantinenti, ma la stessa decisione avrebbero preso il deputato del Collegio, i consiglieri generali, quelli del circondario, i membri della Camera di commercio, i membri del Consiglio dei probiviri, tutti i Corpi eletti, insomma. Inoltre i tre direttori dei tre giornali esistenti a Montpellier si erano già riuniti e, senza distinzione di partito, avevano preso formale impegno di non presentare alcun candidato, ed altrettanto farebbero i Circoli e tutti gli elettori. Lo sciopero generale, insomma; una specie d'anarchia che la vecchia e severa Montpellier minacciava al Ministero se le si faceva l'affronto di toglierle l'egemonia universitaria medicale nel Mezzogiorno.

*** Il Ministero intanto non sa proprio a che santo votarsi. In principio, con una promessa arcivaga agli uni e con una risposta evasiva agli altri, cercò di lavarsene le mani o almeno di dilazionare. Ma ora la proposizione depositata dal deputato di Montpellier lo mette alle strette, e dovrà quanto prima pronunciarsi recisamente, ammenochè fra il sì ed il no voglia essere di quel tal parere, e, fra le gelosie di Marsiglia e Montpellier, voglia rendere pazza dalla gioia la più piccola Aix, facendola terza goditrice fra le due disputandi. Però, per farsi due nemiche, tanto vale che ne scontenti una sola amicandosi l'altra. Ma anche nel Ministero c'è il distrocosna e può darsi che, in ultima analisi, tutte le ragioni di opportunità topografica e di successo intellettuale cedano di fronte alle ragioni elettorali di qualche ministro.

È cosa nota, difatti, che uno dei sogni di Constans è di dotare la sua Toulouse d'una Facoltà di medicina, e che frattanto non sia contrario a creare un precedente in favore di Marsiglia concedendole una semplice scuola d'insegnamento medicale per poter poi creare una vera Facoltà medica nella città del suo cuore, che tanto lo sostenne nella lotta a coltello contro Susini il boulangista.

E ciò che Constans vuole, la Repubblica vuole....

*** L'agitazione frattanto è tenuta vivissima tra Marsiglia e Montpellier, i cui delegati e commissioni vanno, vengono e si rincontrano in Parigi. Il bello si è che entrambe le città giurano su tutti gli altari che dal Ministero ebbero già formale promessa di essere esaudite. E così Marsiglia, oltre al dire che una città com'ella è, di 400,000 abitanti, ha bisogno di una Facoltà di medicina, e che i suoi ospedali rigurgitano di ammalati per i completi studi clinici e terapeutici e producono cadaveri in abbondanza per quelli anatomici, oltre al dire che nelle Bocche del Rodano c'è un contingente di studenti bastante alla prosperità di una Facoltà medica, che questo contingente, trattandosi di Marsiglia, sarebbe anche aumentato dagli studenti stranieri e specialmente d'oriente, che ora vanno in Italia — Pisa, Genova e Siena all'asta!.... — oltre all'offrire al Governo non solo tutti i terreni e fabbricati necessari, oltre ad impegnarsi di mantenere a sue totali spese l'Università per 10, 15, 20 e magari 25 anni, oltre a tutto ciò, infine, Marsiglia taglia corto, dicendo che il Ministero ne diede formale promessa al suo sindaco.

*** D'altro canto Montpellier, oltre al cingersi dell'aureola dei suoi seicento anni di gloriosa vita universitaria, oltre al gridar alto che, se la sua Facoltà di medicina ha 450 studenti e dà il dottorato ad 80 ogni anno lo si deve alla rinomanza, merito che non avrebbe certo Marsiglia, alla quale sfuggirebbero gli studenti, oltre al negare in modo assoluto che il Ministero abbia promessa la Facoltà a Marsiglia, sostiene e giura e spergiura che non solo la sezione permanente del Consiglio superiore d'istruzione pubblica si pronunciò contro il desiderio dei marsigliesi, ma lo stesso ministro fece a' suoi delegati formale assicurazione che nulla sarebbe mutato. Ed ora, chi avrà la vittoria? Ve lo telegraferò appena la Camera avrà emesso il gran voto, in base al quale il buon Bourgeois potrà finalmente recarsi ai monti, o alle acque....

Il Tiro federale di Frauenfeld.
Notizie alla spicciolata.

Frauenfeld, 22 luglio.

(DALL'ENZA) — La Turgovia è un orto, un giardino a legumi e frutti, tutto verdeggiante e bucolico come nelle odi virgiliane. La piccola città di Frauenfeld, vestita dei suoi più begli abiti di festa, è un gioiello in un canestro di fiori e verdura. La popolazione della Svizzera orientale è placida, dolce, sorridente e seria nello stesso tempo. Sa di essere di sentinella alla frontiera dell'onnipotente Lamagna e fa senza chiasso il suo dovere. Accoglienza festevole, cordiale, non chiassosa. Ricconi qui non ce ne sono, ma tutti o quasi tutti vivono del frutto del loro lavoro e del loro campo; dunque gente laboriosa e indipendente, gente che ha della stoffa, poichè per una città di seimila o poco più abitanti ci vuole un certo coraggio per intraprendere l'assunto di un Tiro federale, dinanzi al quale indietreggiano città molto più popolose ed importanti.

*** Ecco in brevi cenni il conto reso della seconda giornata. Molto meno ressa di curiosi e più gran numero di tiratori. Ai buoni bersagli si fa coda e bisogna aspettare più di un'ora che venga il turno. Si sono venduti 205,830 gettoni — passi al Tiro — che, aggiunti ai 56,000 di ieri fanno, 361,800 in due giorni! Vengono poi le inscrizioni ai buoni bersagli *(bonnes cibles)*. Bersaglio Reno, 894; Vaterland Glück, 694; Vaterland Küst, 385; Militare, 545; Bersaglio concorso sezioni, 787; Rivoltella, 422.

Fino a stamane si vinsero in tutto 7 medaglie di oro, valore 300 franchi; per ottenere una medaglia d'oro bisogna fare 600 cartoni. Le grandi coppe con medaglia d'argento finora guadagnate sono 46; le piccole coppe con medaglia di bronzo, 32. Al bersaglio Reno, concorso di serie, tiene il primo rango l'italiano Bertolini, di Monterotondo, con 332 punti, sopra cinque altri concorrenti che vengono dopo, chi con 1 chi con 16 punti di meno. Si giuoca a chi avrà i primi premi e la lotta sarà viva, lunga, ostinata.

*** L'avvenimento della giornata è l'esecuzione della gran scena dell'atto quarto dell'opera *Gli Ugonotti* di Meyerbeer, con cori misti di uomini e donne di Frauenfeld. La preghiera a *solo* è cantata con ammirabile intonazione dalla signorina Emilia Herzog, di Turgovia, prima donna dell'opera al teatro Imperiale a Berlino.

Voce estesa, fluida, sonora, con incanto di voli e di gorgheggi da far invidia all'usignuolo, e non a torto la si chiama la Patti tedesca. La seconda parte — coro misto e assolo — è una scena commovente dell'opera *Guglielmo d'Orange* del maestro Eckert. Quelle vezzose fanciulle, in toletta candida e rosea d'estate, cantano con melodica dolcezza, benissimo secondate dai giovani della Corale di qui. L'impresa ardua del Tiro, assunta da una piccola città come Frauenfeld, non si potrebbe condurre a buon fine se tutti, uomini e donne, giovani e vecchi, non ci mettessero la mano. La Cantina è piena zeppa di un pubblico scelto. In famiglia i papà e le mammine sono in giubilazione. L'Emilia Herzog sollava l'uditorio fino all'entusiasmo, come nei grandi successi della Scala o del Regio. È un trionfo dell'artista, e lo merita perchè canta come cantavano la Barbieri-Nini, la Bendazzi, la Patti.

*** Tanto per non perdere la buona abitudine, Giove Pluvio ieresera ha fatto inaffiare lo *Stand* e il campo del tiro perchè tutti si mettano al coperto nella Cantina, nelle birrarie e nei ridotti antichi e improvvisati. La temperatura è molto favorevole: nè troppo caldo nè troppo freddo. Oggi poi meglio di ieri.

La giornata del 21 fu contristata da una disgrazia. Il tiratore Gredig, di Davos, nei Grigioni, uomo sulla cinquantina e padre di famiglia a quanto mi dicono, dimenticatosi di sparare il decimo colpo e bruciare l'ultima cartuccia rimasta nella canna, nel deporre la carabina fece scattare il grilletto ancor montato; il colpo partì e la palla andò a configgersi nell'occhio destro dello smemorato tiratore, stracciandogli il cranio e lanciando all'aria in mille pezzi il rispettivo berretto. La morte fu istantanea, e il cadavere dell'infelice fu trasportato altrove. Il tiro non fu momentaneamente interrotto che ai bersagli vicini al luogo del luttuoso avvenimento, che fece dolorosa impressione in tutti coloro che n'ebbero notizia.

AL CAMPO DI OULX

Oulx, 23 luglio.

(E. A.) — Come già ebbe ad annunciare la *Piemontese*, il campo militare dà vita briosa ad Oulx. Nei primi giorni non c'era a stare troppo allegri, massime gli attendati, col frescolino che intirizziva davvero. Ora però abbiamo stupende giornate, tiepide notti; e felici i nostri villeggianti, felici pure tutti al campo, ove si gode ottima salute. Le esercitazioni si fanno senza troppa fatica, anche su per i monti, sulle alte cime, a battaglioni, a reggimenti interi contrapposti. Vi furono finte battaglie alla *Mulattera*, al *Plan du Col*, sotto il Tabor, a *Château Beaulard*, a *Monfol*, a *Mullefosse Alta*, *Vagons*, ecc., rilevate colla macchina istantanea dal valente fotografo signor Emilio Ghezzi, che le esporrà nelle sue vetrine a Roma, via Calamatta. Le truppe componenti il campo, comandato dai generali Guidotti e Prielli, sono: il 71° e 72° fanteria, due batterie del 17° artiglieria, una batteria di montagna, uno squadrone di cavalleria, diciassette compagnie alpine, una del genio, il 6° reggimento bersaglieri accampato a Salbertrand. Altre truppe devono giungere ancora per il campo mobile all'Assietta, per dove partono tutti fra giorni.

*** È riuscita brillantemente la festa militare al campo che ebbe luogo domenica, 20 luglio, alle ore sette di sera, nel prato della fiera, gentilmente concesso dal proprietario avv. Odlard.

Perchè i lettori possano giudicare se non doveva proprio essere una festa simpatica ed interessante, vi mando il programma, che fu eseguito appuntino, in ogni sua parte, applauditissimo:

Irruzione Barbaresca nel recinto della festa; Cuccagna - Rottura di pignatte; Una gualdana del secolo XIX; Il miracolo di San Procopio; Corsa militare; Corsa nei sacchi delle sussistenze; Volo alla Lulucuù. — *Fanfara Reale ali* — Lotteria Bevilacqua-La Masa; Il *non plus ultra* dei cavadenti; Bosco, Pikmann e compagnia; La presa di Château-Beaulard; Fuochi artificiali e palloni areostatici; Ritirata con fiaccole; Ratto delle Sabine e momento psicologico.

Bella, imponente la presa di Château-Beaulard, fatta nell'oscurità della notte, colle posizioni su per i monti opposti, lo sparo dei cannoni, i fuochi di fila, tutti i segnali di tromba dalla sveglia in poi, alternati dalla marcia *Solferino* eseguita dalle musiche dei due reggimenti; ameno quel cavadenti; ameni tutti, Bosco, Pikman e compagni; e che naturalezza, brio e allegria in quei soldati travestiti. Meraviglioso l'ordine e l'addobbo del prato colle sue mille bandiere, coll'infinità di lampade a varii colori, con i suoi circhi, cogli improvvisati suoi viali. E la collina soprastante, ed il muro di cinta, gremiti di soldati ed altre persone d'ogni ceto, uomini, donne, ragazzi, che sembrava, in mezzo alle piante, un anfiteatro variopinto. Direttore della festa tenente-colonnello cavaliere Mattia, egregiamente coadiuvato da un capitano d'artiglieria, da un tenente di fanteria e da un sottotenente di cavalleria. In mezzo a migliaia di persone, molte venute da lontano, assistevano i due generali Guidotti e Prielli. Alla sera illuminazione, limitata a poche case.

Le elezioni amministrative a Napoli.

Napoli, 22 luglio.

(NOX) — Da circa dieci giorni il lavorio elettorale, da prima latente, è cominciato a diventare sempre più incessante, più febbrile, più vivo. Non che la grande massa del pubblico si preoccupi delle elezioni e perda il sonno per predire se avrà più voti il signor Barone o l'on. Trinchera. Nel nostro paese la maggioranza guarda con indifferenza tutto ciò che succede, poichè non riesce a formarsi un criterio esatto di nulla. Le elezioni amministrative o politiche, specialmente le prime, son fatte da un piccolo nucleo di grandi elettori, che hanno un interesse personale e diretto in tutto ciò che succede.

L'on. Sandonato è stato per molti anni arbitro di Napoli; tutti erano d'accordo nel riconoscere i mali di tale interminabile dominio. Sorse l'on. Giusso con programma antisandonatista, proclamò la necessità di tale lotta, bandì una vera crociata, e l'on. Sandonato fu rovesciato. L'anno passato Giusso e Sandonato andavano perfettamente d'accordo, come due fratelli siamesi; ciò che essi volevano combattere era il billismo, il passato non poteva essere di ostacolo nella ardua impresa.

L'on. Sandonato e l'on. Billi, più volte d'accordo, più volte in disaccordo, pareva, due anni sono, non potessero vivere senza dilaniarsi a vicenda. L'inchiesta Conti, che doveva seppellire l'on. Billi e il partito billiano, fu promossa, come tutti sanno, dall'on. Sandonato. Ora Billi e Sandonato, invece di combattersi, cominciano a sorridersi, chiudono gli occhi sul passato, si stendono la mano. Vedrete che d'ora innanzi andranno perfettamente d'accordo, e gli amici compiacenti arriveranno a dire che in fondo Sandonato e Billi si completano a vicenda. Come volete che gli elettori possano nutrire fiducia in uomini che da un momento all'altro si combattono e da un momento all'altro diventano gli amici più teneri?

*** Quest'anno la lotta amministrativa — ben limitata del resto — assume importanza soltanto per l'intervento dell'on. Nicotera e per l'improvviso e inaspettato ausilio portatogli dall'on. Imbriani. Sono venti giorni che l'on. Nicotera percorre con singolare insistenza i Comitati sezionali, le Associazioni operaie, i Circoli elettorali e dispensa a tutti la prosa canora dei suoi discorsi antigovernativi. Dovunque, dicono i giornali amici dell'on. Nicotera, l'illustre barone raccoglie ovazioni e applausi. Il pubblico che si entusiasma per l'on. Nicotera è assai spesso quello stesso che la sera dopo si entusiasma per gli avversari — in fondo l'entusiasmo non è che una parola convenzionale. E gli entusiasmi amministrativi si ripetono a Napoli ogni anno, a scadenza fissa, quasi sempre sotto il torrido sole di estate.

Le due liste principali che si contendono la vittoria sono quella del *Comitato elettorale delle sezioni riunite* e quella degli onorevoli Nicotera-Sandonato-Billi. Vi è poi una infinità di altre liste, sostenute da singole Associazioni, le quali non fanno che aumentare il disordine. La lista del *Comitato elettorale delle sezioni riunite*, tranne qualche nome, può essere raccomandata senza scrupolo. Fra i tredici nomi che la compongono noto quelli del senatore Amore, con cui gli elettori si sono mostrati troppo ingiusti, del senatore Calanda, dell'ex-deputato Sanara, matematico illustre, dell'avv. Manfredi, oratore caldo ed efficace, ecc.

Sono nomi conosciuti in tutta Italia e degni del massimo rispetto. Vi sono anche nella lista tre nomi di clericali moderati, quelli del marchese Cavalcanti, del conte Del Pezzo e del cav. Parlati. Certo sarebbe stato meglio poter ricusare l'aiuto dei clericali di qualunque gradazione; ma quando l'on. Nicotera per via diretta o per via indiretta riesciva ad avere l'appoggio dei clericali intransigenti e borbonici, sarebbe stato errore gravissimo rinunziare alle forze di quei clericali che almeno non sono nemici delle istituzioni e che non considerano l'unità d'Italia come il più grande dei mali.

La lista presentata dagli onorevoli Nicotera, Sandonato, Billi non ha che un solo nome notevole, quello dell'on. Matteo Renato Imbriani. Come mai l'on. Imbriani abbia acconsentito a entrare in Consiglio comunale sulle spalle dell'on. Nicotera io non sono riescito a comprendere. A ogni modo egli sarà votato anche da gran parte di coloro che non votano la lista dell'on. Nicotera. L'on. Nicotera ha avuto in questi giorni delle disillusioni dolorose. Egli, fin dal famoso discorso dell'*Io*, in cui riassunse nella propria persona il mezzo e il fine di ogni lotta politica e amministrativa, aveva dichiarato di voler cercare l'appoggio dei repubblicani. Ma i repubblicani, cui invano ha sorriso, cui invano ha teso le braccia, non sono andati a lui. I radicali hanno presentato una lista propria, di cinque nomi.

Anzi, in una riunione radicale, un oratore abbastanza noto nel suo partito ha detto che fra i radicali « non sorgono nomini che, vantando un passato più o meno glorioso, cercano con questo di *nascondere il presente;* non sorgono nomini che, *decantando gli eroismi di Sapri, cercano di coprire un presente per lo meno.... incoerente* » e ha detto che l'inserzione del nome dell'on. Imbriani in liste non radicali « è un furto ».

Quali amare ferite al cuore dell'on. Nicotera!

Se la lista dell'on. Nicotera sarà battuta, l'on. Nicotera dirà che la disfatta non lo tocca punto politicamente. Se invece prevarrà, andrà ripetendo dovunque che il Paese è stanco del Governo presente e che le elezioni amministrative di Napoli sono il sintomo più grande del malcontento, e che devono considerarsi come il segno più evidente della disfatta del Governo nelle elezioni generali politiche. Ma ciò che è bene assodare è che, soccomba o prevalga la lista Nicotera-Sandonato-Billi, la lotta non ha nè potrebbe aver punto carattere politico.

Il Principe ereditario a Ronciglione.

RONCIGLIONE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Ieri sera al Municipio ebbevi ricevimento in onore del Principe di Napoli, che vi si recò alle 8,50 acclamato entusiasticamente ed accompagnato dalle Associazioni con lanterne veneziane. Il Principe intrattennesi affabilmente con tutti; acclamato dalla folla, si affacciò al balcone per ringraziare. Egli ballò la quadriglia d'onore colla contessa Lesli. Alle 11,20 ritornò alla villa accompagnato da una fiaccolata. Stamane il Principe si recò alle esercitazioni. Credesi che domani andrà a Caprarola per visitare il palazzo Farnese. Stasera interverrà ad un'altra festa da ballo.

Il Re a Pisa.

PISA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Alle ore 6 ant. è giunto il Re. Si intrattenne a conversare col sindaco, col prefetto e col colonnello Elena; poscia si recò in vettura a San Rossore.

La Regina a Gressoney.

GRESSONEY (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — La Regina farà una escursione alla villetta *Cerevina*.

Francia e Inghilterra in Africa.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Assicurasi che la Francia vorrebbe portare i negoziati coll'Inghilterra sui compensi, in seguito all'accordo anglo-tedesco, sulla occupazione militare britannica in Egitto. Salisbury si è opposto però acchè le materie politiche formino oggetto di negoziato. Due delegati inglesi saranno inviati a Parigi per determinare un accordo con Ribot sui nuovi limiti della zona d'influenza francese nella regione del lago Tchad.

Le finanze dell'Uruguay.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Si emetterà un prestito per la conversione del corso forzoso. L'aggio dell'oro fu 34.

Il processo contro i cospiratori di Buenos-Ayres.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Il processo contro i sospetti cospiratori continua; un sott'ufficiale, arrestato, fuggì. L'emozione diminuisce.

Le " corvate „ in Egitto.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Lo *Standard* ha dal Cairo: « La tassa delle *corvate* non si percepirà quest'anno in attesa del regolamento definitivo della questione dell'impiego delle economie derivanti dalla conversione. La Francia consentì che dette economie si assegnino quest'anno all'abolizione delle *corvate*. »

I dazi doganali dell'Uruguay.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — I dazi doganali dell'Uruguay si aumenteranno probabilmente del 10 0/0 pagabile completamente in oro. Il prodotto dei dazi si destinerà al riscatto della carta moneta.

Gli stabilimenti marittimi di Kiel.

KIEL (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — La *Gazzetta di Kiel* dichiara che le autorità marittime di Kiel non sanno nulla della pretesa visita a questi stabilimenti marittimi da parte dell'ammiraglio francese Blanc, annunziata dai giornali francesi.

Un'inchiesta sull'unione dei Comuni vicini a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Un'inchiesta relativa all'unione dei Comuni circondanti Vienna approvò tutte le proposte relative secondanti Vienna che avrà 19 circondari e 129 consiglieri comunali, un Consiglio di città composto del sindaco e due vice-sindaci di 21 membri. Il sindaco sarà eletto dal Consiglio comunale, ma dovrà essere confermato dall'imperatore.

Tre annegati presso Helgoland.

HELGOLAND (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Una barca a vela avendo naufragato mentre imperversava un forte uragano, v'ebbero tre annegati, fra cui il console Rohlsen.

Il vapore *Reichstag*.

AMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Il primo vapore *Reichstag* della nuova linea africana lascia stasera Amburgo con carico completo di merci e passeggieri.

Un'intervista smentita.

COBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — La *Gazzetta di Coburgo* dichiarasi autorizzata a dichiarare inventate le notizie dei giornali francesi sull'intervista del duca di Coburgo e del redattore del *XIX Siècle*.

Il vapore *Egypte*.

AMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Un dispaccio al Lloyd annunzia che il vapore inglese *Egypte*, partito il 10 corr. da New-York e diretto a Londra, s'incendiò in mare; l'equipaggio fu salvato.

Piroscafi.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — È giunto l'*India*.

Lo scisma di Bari.

Telegrafano da Roma 23:

Qualche tempo fa, sorse una viva disputa alla Curia di Bari avendo alcuni canonici di quella cattedrale, a quanto si affermava, confessato senza averne ottenuto il relativo permesso. La quistione si dibattè prima tra il vescovo ed i canonici, per cui scoppiò un'agitazione generale in tutto il clero della diocesi di Bari; poi non potendosi venire ad una soluzione definitiva della quistione, essa venne rimessa al Tribunale ecclesiastico di Roma, il quale emise un verdetto di colpabilità a carico dei canonici. In base al quale il Papa ordinò che quei canonici fossero sospesi *a divinis*. La *Riforma* pubblica ora un importante articolo su tale argomento. Dimostra in esso che la vera cagione della sospensione *a divinis* di quei canonici, deve cercarsi nel fatto che essi approvarono la condotta del Governo italiano nella quistione della chiesa Palatina, ed inviarono dispacci in proposito al Re ed ai ministri.

La quistione della confessione sarebbe dunque stato un pretesto. La *Riforma* rileva — concludendo — l'accredire che il Vaticano dimostra in ogni caso e in ogni modo contro il Governo italiano.

Complicazioni in Oriente.

Telegrafano al *Caffaro*, 23:

« Sono venute all'on. Crispi gravi e importanti comunicazioni del nostro ambasciatore a Costantinopoli e dell'incaricato d'affari italiano ad Atene. La situazione politica nei Balcani sarebbe gravissima, specialmente nella Macedonia e nell'Albania. Nella Macedonia si sarebbero manifestati dei movimenti panellenici per controbilanciare i movimenti bulgari. La Grecia sarebbe decisa a tutto per scongiurare la caduta della Macedonia sotto l'influenza di Sofia. A queste notizie dà consistenza il fatto dell'improvviso arrivo a Parigi del ministro di Francia ad Atene, conte di Montholon, che, secondo dispacci ricevuti da Parigi, è stato ricevuto, appena giunto, dai ministri Ribot e Roche. L'on. Crispi avrebbe inviato domanda in proposito al Gabinetto di Berlino e di Vienna. »

Accademia navale.

Il giorno 3 agosto si riunirà in seduta preparatoria presso la R. Accademia navale di Livorno la seguente Commissione per procedere nel giorno successivo all'esame dei titoli presentati dai candidati al concorso straordinario per l'ammissione di venti allievi alla quinta classe, ed i titoli degli allievi dei collegi militari che avranno già fatto domanda di passaggio alla seconda classe della R. Accademia navale: Contrammiraglio De Lignori Cesare, presidente; capitano di vascello Coltelletti Napoleone; capitano di corvetta Cuciniello Felice; tenente di vascello (da destinarsi dal Comando in capo del primo dipartimento); professore di scienze di prima classe Bonolis Alfonso; professore di scienze di terza classe Bertoni Giacomo; professore di lettere di terza classe Manfroni Camillo, membri. La visita sanitaria ai candidati avrà principio nelle ore antimeridiane del 4 agosto presso la R. Accademia navale in presenza della seguente Commissione: Capitano di vascello Coltelletti Napoleone, presidente; medico-capo di seconda classe D'Orsi Gennaro; medico di prima classe (da destinarsi dal Comando in capo del primo dipartimento), membri.

Grandi disastri.

Telegrafano da Cristiania che nella notte dalla domenica al lunedì la città d'Hammerfest fu quasi completamente distrutta da un incendio. Le comunicazioni telegrafiche furono interrotte. Nel dopopranzo del lunedì s'inviarono viveri da Tromsoe.

— Telegrafano da Pietroburgo che un ciclone distrusse tutta la via di Slonim in Polonia; diciannove persone sono morte.

— Un grande incendio ha distrutto una parte delle vaste foreste che si estendono fra Grimaud e Saint-Martin du Var. Cinquecento ettari furono preda delle fiamme.

Mutui per la costruzione degli edifizi scolastici dal 1878 al 1° luglio 1890.

Nel luglio 1878 la Camera approvava ed il Re sanzionava una legge per provvedere alla costruzione, all'ampliamento ed ai restauri degli edifizi o parte di edifizi esclusivamente destinati ad uso delle scuole elementari. Secondo essa la Cassa dei Depositi e Prestiti era autorizzata per venti anni a concedere ai Comuni del Regno mutui ammortizzabili in un periodo di tempo non eccedente i trenta anni.

Il Ministero della pubblica istruzione ha pubblicato ora uno specchietto statistico dei mutui conceduti ai Comuni fino al 1888. Togliamo quanto riguarda le antiche provincie: Alessandria L. 2,489,000, Cuneo 552,800, Novara 928,700, Porto Maurizio 125,800, Genova 477,300, Torino 1,322,100. Nel 1888 questa legge si rinnovò e da quell'epoca fino al 1° luglio 1890 si costituirono i seguenti mutui: Alessandria L. 309,400, Cuneo 212,000, Novara 381,000, Porto Maurizio 150,900, Genova 338,000, Torino 734,800.

I falsi monetari.
(Corte d'Assise di Torino).

Dopo due giorni di dibattimento anche questo processo è finito e si è chiusa la quindicina dell'Assise. Il verdetto dei giurati fu pienamente affermativo al riguardo degli Amisani padre e figlio e della Ardizzone. Si ritennero cioè i due primi colpevoli di fabbricazione di monete false fin dal novembre 1888, e la donna della spendita di queste monete previo concerto fra loro. Ammisero però la facile riconoscibilità delle medesime ed accordarono le solite circostanze attenuanti. Esclusero ogni colpabilità in riguardo del Bauducco Pietro, altro coimputato.

In seguito a questo verdetto la Corte dichiarò assolto il Pietro Bauducco, condannò il Giuseppe Amisani padre a 4 anni di reclusione, il Bauducco Giovanni a 5 anni e la Ardizzone Modesta a 30 mesi della stessa pena; tutti alla sorveglianza per un anno.

Presidente: cav. Rossi; P. M.: cav. Capoquadri; difensori: pel Bauducco, l'avv. B. Ciarotti; per gli Amisani, l'avv. Meriani; per l'Ardizzone, l'avv. Silvio Boselli.

Banca Nazionale.

Il Consiglio superiore, in sua adunanza di ieri, fissò in L. 34 il dividendo sulle Azioni della Banca pel primo semestre dell'anno 1890 pagabili dal 4 agosto prossimo.

BORSA UFFICIALE.
24 luglio.

Rendita — Corso medio d'ufficio 95 27 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 07 1/2 101 17 1/2	— — — — —
»	101 07 1/2 101 17 1/2	— — — — —
Svizzera	100 87 1/2 100 97 1/2	— — — — —
Londra + 4	— — — — —	25 31 — 25 33 —
Id. lungo	— — — — —	25 28 — 25 30 —
Germania + 4	— — — — —	breve 123 5/8 123 7/8
		lungo 123 5/8 123 7/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 24 luglio. — Inattività su tutta la linea, i prezzi si mantengono fermi più per forza di inerzia che per merito di transazioni. Non vi sono sensibili variazioni su nessuno dei valori.

Il riporto sulla Rendita è di 37 a 40 centesimi il riporto sui valori si mantiene in media sul 6 0/0.

Rendita cont. 95 20 95 30.
Rendita fine corr. 95 30 95 32.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	607 —	608 —	Tiberina	70 —	70 50
Torino	492 —	490 —	Ferr. Mer. v.	708 50	708 —
Subalpina	71 —	72 —	F. Medit. v.	572 —	571 —
B. S. (A)	148 —	— —	Fondiaria	29 50	30 —
Serie B	146 —	— —	C.F.S.Paolo	508 50	509 —
Cred. Tor.	216 —	— —			

Cassa sovvenzioni Milano 138 —.

Stato sanitario del bestiame in Piemonte.
Dal 30 giugno al 6 luglio 1890.

Cuneo. — Carbonchio essenziale: 2 bovini, morti, a Cuneo, Savigliano e Farigliano.

Torino. — Pleuropneumonite essudativa contagiosa: 5 a Nichelino.

Novara. — Carbonchio essenziale: 3 bovini, morti, a Oleggio e Novara.

Alessandria. — Carbonchio essenziale: Un bovino, a Balzola. Carbonchio sintomatico: 1, a Tortona, letale.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 23 *luglio (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	58 75
» — per agosto	»	58 75
» — pei 4 mesi ultimi	»	56 10
» — a 4 mesi da novembre	»	55 60

Mercato calmo.

ANVERSA, 23 *luglio (sera).*

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 23 *luglio (sera).*

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	35 —
» *raffinato* disponibile	»	104 —

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	36 —
» » a 4 mesi da ottobre	»	34 60

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 23 *luglio (sera).*

Cotoni — Mercato fermo. — Cotoni indiani sostenuti.

Vendite della giornata	Balle N.	12,000
di cui per la speculazione	» »	3,000
Importazioni		4,000
Cotoni Broack		5 3/8

MARSIGLIA, 23 *luglio (sera).*

Frumento — Importazioni	Quintali	30,800
» Vendite	»	22,200

Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.

Mercato di NEW-YORK, 23 luglio.

Cambio su Londra	D.	4 84 1/2
» su Parigi	»	5 19 3/8
Petrolio Standard White	C.	7 20
» » » a Filadelfia	»	7 20
Cotone Middling	»	12 5/16
» » a New-Orleans	»	11 5/8
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	1000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1000
Frumento rosso	D.	0 98
Granoturco	»	0 49
Farine extra	»	da 2 05 a 2 75
Nolo cereali per Liverpool	»	1 3/4
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20 —
— » good	»	20 1/4
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 7/16

L'orario e il servizio delle ferrovie.

(Voci del pubblico).

Un nostro lettore ci prega di pubblicare questo suo onesto sfogo:

Pare proprio che le Società ferroviarie Adriatica e Mediterranea si siano date la mano per creare imbarazzi e difficoltà di ogni genere ai poveri viaggiatori. Chi, coll'orario vigente alla mano, combina di eseguire un viaggio in treno-omnibus, per esempio da Venezia a Torino, non pensa che quell'orario sia lì per ingannarlo. Eppure parrà incredibile fin che si vuole, ma in certi casi bisogna proprio convincersi che l'orario è fatto per corbellature, e gli impiegati e addetti ferroviari se ne infischiano di chi viaggia. E difatti, non più tardi di pochi dì fa, il treno-omnibus N. 414 dell'Adriatica che, stando all'orario, doveva partire da Venezia alle ore 9,10 ant., giungere a Verona alle 10,20 ed a Milano alle 5,15 pom. (e qui chi si recava a Torino con biglietto già acquistato a Venezia, Verona od altra stazione doveva trovare il treno-omnibus N. 303 della Mediterranea a proseguire alle ore 5,50 per la sua destinazione), arrivò invece a Milano con trenta minuti di ritardo, e chi doveva seguitare per Torino ebbe la non certo grata sorpresa, nello scendere dal treno, di vedere l'altro che stava già rimenandosi, e per quanto egli cercasse e si affannasse, non riuscì a fare in tempo per salirvi, rimanendo in tal modo bellamente corbellato.

Si gridò, si strepitò, si reclamò anche al capo-stazione per questo modo di servire inganni e mistificazioni al pubblico; ma fu risposto che quel treno non aveva obbligo di attendere l'altro di Verona in causa del diretto successivo per Torino, che parte appunto da Milano alle 7,45 pom. Ma che attendere, dico io; non è questione di attendere, perchè aveva già atteso, essendo partito mentre il treno di Verona entrava sotto la tettoia. Risposta, dunque, quella data dal capo-stazione, come ognuno vede, cervellotica e balzana. Del resto l'orario non avverte che questa coincidenza è facoltativa, e quindi i viaggiatori, non essendosi regolati altrimenti, come avrebbero fatto se fossero stati avvisati sull'avviso da apposita annotazione, hanno ragione da vendere se gridano per l'inganno a loro fatto.

Preavvertiteli voi, o Amministrazioni, mediante l'orario che esce mensilmente, ed in allora il torto sarà tutto loro se non si sapranno regolare; ma finchè coll'orario stesso dite ad essi in un modo e poi fate in un altro, allora, ripeto, hanno giusto motivo di rinfacciarvi la mistificazione.

E poi, perchè in casi simili agite ciascuna per vostro conto separatamente, come se non avesse fra voi alcun legame e foste l'una agli antipodi dell'altra? Perchè non sapete escogitare quei provvedimenti atti a far sì che le coincidenze mancate abbiano luogo egualmente anche se avviene qualche po' di ritardo negli altri treni?

Va da sè che coloro che dovevano trovarsi la sera stessa a Torino furono costretti a pagare tutti una differenza; ma la più grave toccò a quelli che avevano il biglietto di 3ª classe, che dovettero surrogarlo con quello di 2ª, e così col diretto delle 7,45 proseguirono per Torino.

E qui cade acconcio chiedere: È poi giusto, è equo che si facessero pagare ai viaggiatori quelle differenze in più? A me sembra di no, e la Mediterranea non doveva affatto, a rigore di logica e di coscienza, far carico ai viaggiatori di un sacrificio da essi non meritato: quindi i loro biglietti dovevansi bensì surrogare, ma senza costo alcuno di spesa per loro parte.

Ed infine giova far conoscere che il treno partì da Verona in orario, e che solo dopo Peschiera cominciò a subire dei ritardi; e perchè? Perchè in istazioncelle di poca importanza, senza che vi fossero merci da caricare, ma ciarle, molte, troppe ciarle, in scambiare fra gli addetti al servizio, si facevano delle fermate di otto, dieci, dodici minuti, in onta alle osservazioni irose dei viaggiatori per quegl'ingiustificati ritardi.

Quel che è peggio si è la recriminazione costante che si ode per ogni dove nei treni contro le Società stesse, ed anche per parte dei non italiani, i quali fanno comprendere, coi raffronti sulle ferrovie delle loro nazioni, come l'Italia sia molto, anzi troppo, addietro in questo ramo di pubblico servizio; e tutto ciò nonostante la bazzecola di tariffe che abbiamo.

Ho inteso dire che nei mesi scorsi siavi stato poco movimento di viaggiatori: bene sta; nè io certo avrò un accento di rimpianto, chè anche questo bisogna saperlo meritare.

Le danze ai funerali di un bimbo

Un feroce accoltellatore.

Nella cronaca del *Corriere delle Puglie* (23 corrente) di Bari si narra:

« In corte Colagualano, N. 24, l'altra sera morì un bambino di trenta mesi, figlio a Pasqua Ladisa; e, secondo l'abitudine, i vicini ed amici passarono la notte in piedi, danzando, bevendo e mangiando. Felice Ficarella di Vito, di anni 22, calzolaio, uno dei conoscenti della Ladisa, invitò Ignazio Loppello di Leonardo, di anni 24, barbiere, alias *Portoghese* e *posticchie*, suonatore di mandolino, che vi si recò accompagnato dall'amico Agapito Colangiuli di Ferdinando, di anni 21, panattiere e suonatore di chitarra. Dalle 11 1/2 pom. sino alle 3 ant. si è danzato, poi hanno mangiato nella stessa stanza dove era il morticino i tradizionali *mignuicchie*, inaffiandoli abbondantemente di vino generoso.

« Dopo di che uscirono dalla casa i due suonatori accompagnati dal Ficarella, e il Colangiuli, nei pressi di San Giuseppe, propose di andare a sentire la prima messa al Cimitero. Dopo molte insistenze il Ficarella accettò, ma il Colangiuli osservò che era meglio prima accompagnare il *Portoghese* a casa, essendo questi ubbriaco. A tali parole il *Portoghese* ha messo mano ad un rasoio, sfidando il Colangiuli a fare altrettanto, e ferendolo leggermente al braccio destro. Il Colangiuli finse non avversene a male dello sfregio fattogli, che anzi, invece di andare al Cimitero, invitò gli altri due ad andare a casa sua, in piazza Santa Barbara, 3, dove trovarono la moglie del Colangiuli già in piedi per accudire alla sua industria di panattiera. *Portoghese* e Colangiuli entrarono dentro, il Ficarella restò sulla soglia della porta.

« La moglie del Colangiuli, visto che *Portoghese* aveva il viso scuro, gli domandò che cosa avesse, se avesse fatto lite con qualcuno; ma il *Portoghese* le rispose evasivamente. Al che la donna volle insistere, ma uno schiaffo del marito la fece tacere, poichè — come disse il marito — non erano affari che la riguardavano.

« Pronunziato appena queste parole, il Colangiuli afferrò il coltello a triangolo per tagliare il pane di cui si servono i panattieri e lo piantò con violenza in petto piano al *Portoghese* tra la quarta e quinta costola, dandosi alla fuga e lasciando il coltello nella ferita. Il Ficarella, testimone involontario della scena, temendo per la sua vita, si è rifugiato nel caffè di Pietro Amoruso alias *Braccialetti*.

« Il *Portoghese*, uscito dalla panatteria, giunto in mezzo alla piazza, si è strappato il coltello dalla orrenda ferita e l'ha gettato per terra, mentre alle grida accorreva il personale dell'Ufficio sanitario notturno. Frattanto il ferito veniva trasportato nell'Ufficio sanitario, dove gli venivano apprestate le prime cure, mentre un delegato, sopraggiunto con agenti di P. S., dietro deposizione della moglie del Colangiuli, arrestava come autore dell'assassinio il povero Ficarella, ed arrivava appena in tempo a ricevere la deposizione del *Portoghese*, il quale potè dichiarare che vero autore della sua ferita era stato il Colangiuli. Dietro di che il Ficarella venne rimesso in libertà, ed il *Portoghese* in una barella trasportato al suo domicilio, dove, malgrado le cure, dopo aver ricevuto il conforto della religione, alle 10 ant. di ieri mattina spirò.

« Un'ora dopo, alle 11 ant., dopo attivissime ricerche fatte dai carabinieri della stazione Bari-Porto, il brigadiere Luigi Calabrese con il carabiniere Dopellis riuscivano ad arrestare l'assassino Colangiuli nascosto in una torretta sul lastrico solare dell'antico palazzo Massimi, dove abitava sua madre, ed in vettura lo hanno condotto alla caserma di piazza Mercantile e poi dal procuratore del Re, seguiti da una folla minacciosa ed urlante contro l'efferato accoltellatore. »

L'imperatore di Germania proprietario nella Lorena.

Leggiamo nella *Justice* del 22:

« Si sa che l'imperatore di Germania ha comperato un magnifico possesso nel territorio d'Urvillo, posto ad un chilometro da Courcelles-Chaussy ed a 15 chilometri da Metz.

« Questa proprietà è composta di un castello di stile misto della Rinascenza e rinnova tutto il co *afortable* moderno. Il castello è circondato da tre chilometri di muro e da 36 chilometri di foreste. Il possesso appartenne qualche tempo fa al barone Lera, prefetto di Moselle dal 1830 al 1838, ed attualmente era di proprietà del signor Seudret, consigliere comunale di Metz. »

Tre soldati morti d'insolazione.

Ci scrivono da Villafranca:

« Tre soldati del 6° battaglione dei Chasseurs, di guarnigione a Nizza, sono morti per colpo di sole alle grandi manovre sulle montagne di Sospello. »

Due operai italiani sotto le macerie.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 23:

« Nel tunnel in costruzione fra Stadelhofen e la Rämistrasse della ferrovia della sponda destra del lago di Zurigo è avvenuto ieri uno scoscendimento, che seppellì ed uccise due operai italiani. Uno è certo Leonardo Stromaga del Tirolo, l'altro Giovanni Luziano di Primiero, ambedue padri di famiglia. »

Il Comitato Stampa a Marsiglia

Marsiglia, 20 luglio.

(D.) — Ieri sera è stata tenuta alla sede di questo Comitato della Stampa Italiana l'adunanza generale prescritta dallo statuto pel rinnovamento dell'Ufficio. Quasi tutti i membri componenti questa sezione dell'Associazione della Stampa periodica d'Italia sono intervenuti alla riunione, attestando colla loro presenza quello spirito d'accordo e di solidarietà che regna in questa piccola famigliuola giornalistica. La seduta si è aperta alle 9 colla lettura ed approvazione del verbale della precedente adunanza, dopo di che il tesoriere signor Bastogi ha fatto l'esposto della situazione finanziaria del Comitato e del bilancio del primo semestre, dal quale risulta un movimento di cassa di fr. 4001 75 all'entrata e di fr. 2251 alla uscita, nella qual somma vanno comprese le spese fatte per assistenza, beneficenza ed opere di interesse coloniale, cioè:

Sovvenzione alla scuola maschile	Fr.	100 —
Fondazione premi id.	»	50 —
Riparto alle istituzioni filantropiche del prodotto della lotteria	»	2000 —
Soccorsi elargiti ed altro	»	317 25
	Fr.	2467 25

Previa approvazione di questo bilancio si è proceduto al rinnovamento dell'Ufficio, e le elezioni hanno dato il seguente risultato: *Presidente*: Lelli Giuseppe — *Vice-presidente*: Bastogi Angelo — *Tesoriere*: Vecchi Ferdinando — *Segretario*: Vivanti Giacomo — *Vice-segretario*: Dalbecco Egidio, i quali rimarranno in carica fino a tutto giugno 1891. Furono votati ringraziamenti all'Amministrazione uscente ed alla Commissione che condusse a termine i lavori della lotteria di beneficenza, e la riunione si sciolse al grido di: *Viva l'Italia!*

Esposizione Nazionale in Palermo 1891.

Sotto-Comitato regionale per le Belle Arti.

Nel novembre del 1891 si inaugurerà in Palermo la Esposizione Generale Italiana. L'essere questa Esposizione indetta da una regione per arte interessantissima, ricca di propria vitalità industriale, che con questo atto solennemente si afferma nel pieno movimento artistico industriale della patria italiana ed il solido appoggio accordatole dal Governo, sono arra pel sicuro successo della nobile iniziativa.

In questa Esposizione la Belle Arti assumono importanza primaria, poichè la loro mostra non è soltanto, come nelle passate Esposizioni Generali, un necessario annesso alla manifestazione della forza del lavoro nazionale, ma è per proprio conto Esposizione Nazionale di Belle Arti per deliberazione dell'ultimo Congresso artistico.

Il Sotto-Comitato regionale per le Belle Arti, costituitosi in Torino a norma del secondo capitolo del regolamento generale emanato dal Comitato esecutivo di Palermo, si fa dovere di invitare caldamente gli artisti delle due provincie di Torino e Novara a concorrere con degne opere d'arte alla Mostra siciliana. Richiama intanto la loro attenzione sulle seguenti disposizioni generali:

Gli artisti che desiderano prendere parte all'Esposizione devono far pervenire al Comitato le domande di ammissione non più tardi del 31 dicembre 1890.

Le domande di ammissione si faranno per mezzo di schede speciali per le Belle Arti; queste schede possono fin d'ora essere dagli artisti richieste al Sotto-Comitato regionale, che ha sede nel palazzo della Camera di commercio ed arti di Torino.

La consegna delle opere da esporsi dev'essere fatta in Palermo dal 1° luglio al 31 agosto 1891, salve le varianti che il Comitato centrale credesse introdurre.

Si può fin d'ora contare sulle riduzioni di trasporti ferroviari e marittimi, concesse per il passato in occasione delle solenni feste del nazionale lavoro.

Il Sotto-Comitato regionale crede pure opportuno ricordare agli artisti che al 1° maggio 1891 avrà luogo a Milano l'Esposizione triennale di Brera; e che per comodo degli espositori, il Comitato di Milano ha disposto che le opere ivi esposte possano, con norme da fissarsi, a cura del Comitato stesso, essere mandate a Palermo.

Torino, 22 luglio 1890.

Il presidente: ODOARDO TABACCHI.

Il vice-presidente C. FELICE BISCARRA — *Il segretario* DAVIDE CALANDRA.

L'incidente di Nizza.
La bandiera italiana non è stata insultata.

Il *Pensiero di Nizza* (23 luglio) testè giunto reca:

« Riceviamo la seguente lettera che, naturalmente, pubblichiamo molto volontieri e che avremmo anche pubblicata più volontieri se ci fosse stata indirizzata alcuni giorni prima. Per tal modo si sarebbe risparmiato lo spettacolo di certe dispute e di certe risse, che minacciavano protrarsi all'infinito.

« E come la popolazione fu fieramente sdegnata dell'annunzio del fatto gravissimo, così essa leggerà con soddisfazione pari le spiegazioni che del medesimo fatto si danno dai giovani che si trovarono in quella disgraziata faccenda.

« E ai giovani auguriamo che un'altra volta la *dive bouteille* sia insinuatrice di una dolce stanchezza che conciliando ad essi il sonno eviti la foga delle farandole mattutine, che possono dar luogo ad equivoci tanto dolorosi per il paese.

« Nizza, 22 luglio 1890.

« *Egregio signor Redattore-capo*
« del Pensiero di Nizza,

« In un articolo avente per titolo: *Insulto alla bandiera italiana*, voi chiamate miserabili i giovani che hanno tolto, benchè involontariamente, una bandiera italiana nella via dell'Hôtel della Posta. Permettetemi di protestare contro questo epiteto e spondervi francamente i fatti come sono.

« Verso le 3 1/2 del mattino noi escivamo dal ballo della piazza della Libertà, ove noi avevamo bevuto un po' troppo. Lungo la via della Posta ad uno della nostra comitiva venne la cattiva idea di prendere una bandiera per mettersi a capo di noi.

« Volle sfortuna che la bandiera tolta fosse quella italiana. Il fatto di aver preso una bandiera italiana per una francese si spiega tanto più facilmente in quanto che quella da noi tolta non portava le armi della Casa Reale d'Italia, ed in quanto è facile verso le tre del mattino, mentre regna ancora una semi-oscurità, scambiare il verde della bandiera italiana col bleu della francese, specialmente quando i colori sono già un po' sbiaditi.

« Quanto alle vostre osservazioni che noi abbiamo gettato a terra la bandiera, permettete, egregio redattore in capo, di protestare. Si credeva di aver preso una bandiera francese e la si considerava come tale. La bandiera potè involontariamente essere lacerata dai giovani che volevano portarla per mettersi a capo della comitiva, ma noi affermiamo che l'idea d'insultare l'Italia era ben lungi da noi, i quali quasi tutti siamo figli di nizzesi e combattemmo per l'indipendenza italiana e conserviamo sempre un vivo culto pel nostro antico vessillo. Il console generale d'Italia, al quale noi abbiamo presentato le nostre scuse, ha così bene compresa la cosa, che ci ha fatto sperare che l'accaduto non avrà conseguenze di sorta.

« Nella speranza che voi, signore, vorrete pubblicare questa nostra, ecc.

« *Per la comitiva dei colpevoli*: L. T. »

Noi, che abbiamo raccolta primi la notizia, siamo soddisfatti di questa pubblicazione. Sia questa lettera la esatta e riveduta narrazione dei fatti, oppure sia — come abbiamo motivo di credere — un mezzo per troncare una questione che poteva diventare serissima, e per dare soddisfazione al sentimento degli italiani, che in altre circostanze sarebbe stato difficile soddisfare, noi non anderemo a ricercare; lieti che in ogni modo l'incidente venga troncato.

Del resto e le scuse fatte al nostro console da quegli stessi che avrebbero commesso l'atto di sfregio, e il mezzo studiato per far che l'incidente si risolvesse in forma pacifica, sono circostanze sufficienti ad appagare il nostro amor proprio. Così nè i radicali o radicaleggianti italiani, nè i nostri vicini di là dalle Alpi avranno ragione di dire che noi cerchiamo beghe. Lo spirito di conciliazione nostro e del nostro Governo è davvero esemplare.

Sappiamo poi che il ritorno a Parigi dell'ambasciatore Menabrea e la permanenza a Roma del Re e dell'on. Crispi furono motivati appunto da questo incidente e da qualche altro evento importante prodottosi in questi giorni nella politica estera.

A proposito della concitazione degli animi a Nizza ci scrivono:

« L'altra sera un nizzardo, di cui mi spiace non sapere il nome, schiaffeggiò in un caffè pieno di francesi uno degli insultatori alla nostra bandiera, e siccome i francesi volevano reagire, egli replicò la dose, sfidando poscia ognuno, e chiamando vigliacco chiunque difendeva i mascalzoni capaci soltanto di mostrar coraggio, di notte, contro un vessillo. Le guardie misero fine all'alterco. »

L'agitazione a Trento e Trieste per lo scioglimento della *Pro Patria*.

Trieste, 22 luglio.

(X.) — Alla redazione del *Piccolo* affluiscono delle oblazioni destinate per creare un fondo scolastico allo scopo di poter sostenere quelle scuole fondate dal *Pro Patria* nei Comuni poveri. È un'idea nobilissima che riparerebbe in parte ai danni didattici dello scioglimento.

Ieri l'*Indipendente* venne sequestrato per una corrispondenza da Roma che prendeva la difesa della *Dante Alighieri*, la corrispondenza, firmata *S. B.*, era scritta in forma moderatissima.

Le voci di scioglimento di Società tedesche dell'Austria, propalate forse allo scopo di paralizzare l'effetto della misura tanto deplorata, non sono vere. Di vero non c'è che questo: Venne disciolta una Società di studenti viennesi per una commemorazione dei martiri del 1848. Le Società tedesche e slave, che hanno l'identico statuto del *Pro Patria*, vivono di florida vita. I tedeschi dell'Austria anzi si preparano ad assistere al Congresso generale dello *Schulverein* germanico che avrà luogo al 1° agosto a Norimberga, per il quale venne diramato un patriottico invito.

Nel Trentino l'agitazione è sempre viva e non dimostra di voler cessare così presto. Pare che i Municipii di Trento e Rovereto imiteranno l'esempio di Trieste ed assumeranno le scuole fondate dalla disciolta Società *Pro Patria*. Anche nei Circoli ufficiosi di Trieste e fra gli stessi consiglieri municipali di parte governativa viene manifestato un grande malcontento per questa misura che trovano impolitica per il buon giuoco che dà ai partiti estremi.

Dalla Dalmazia non giunsero i giornali. Probabilmente saranno stati sequestrati.

La Stampa russa ed il viaggio di Guglielmo.

Una sincerità — Banda di briganti italiani.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 0,50 pom.* — La Stampa russa attribuisce una grande importanza al viaggio di Guglielmo.

Si parla di concessioni che la Germania farebbe alla Russia nella questione bulgara e di trattative pendenti. I Circoli politici di Berlino si mostrano però scettici a questo riguardo e si ripromettono soltanto i soliti rinfrancamenti delle intenzioni pacifiche dello tsar.

— Le *Hamburger Nachrichten* dicono che il loro articolo ultrarussofilo che destò impressione così penosa in Austria, è opera soltanto della redazione e non di Bismarck.

— La *Magdeburger Zeitung* racconta la storiella, probabilmente estiva, che una banda di briganti italiani infesta i boschi vicino al Saarbrueck. Essa sarebbe composta di italiani che non poterono trovare lavoro nelle miniere e che perciò si sono dati a derubare i viandanti.

Le conferenze interparlamentari a Londra.

I granatieri ammutinati.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 23, *ore 11,5 ant.* — S'apersero oggi a Londra le conferenze interparlamentari dei membri dei Parlamenti europei. Sono presiedute da lord Herschell, già lord-cancelliere del Regno Unito; egli pronunciò il discorso inaugurale. Poscia Stanhope, presidente del Comitato inglese, leggerà una relazione, colla quale si rallegra della proposta di legge Marcoartu sull'arbitrato internazionale votato dal Senato spagnuolo, della mozione Ullman votata al Parlamento norvegese e della mozione Bonghi al Parlamento italiano.

Il numero dei membri intervenuti sale a 250 circa. Fra essi, F. Passy (Francia), il senatore Marcoartu (Spagna). Altri rappresentano l'Italia, l'Austria, il Belgio, la Danimarca, la Svezia e Norvegia, la Grecia. Lo Storthing norvegese votò le spese di viaggio per tre de' suoi membri.

Gladstone inviò una lettera nella quale biasima le enormi spese militari che rovinano le grandi Potenze europee.

— Il ministro della guerra dichiarò ieri alla Camera dei Comuni che il 2° battaglione dei granatieri della guardia sarà inviato di presidio alle isole Bermudi.

Il duca di Cambridge, comandante in capo dell'esercito inglese, passò in rivista il battaglione e pronunciò un'allocuzione stigmatizzandone la condotta, di cui si vergognava, dacchè i soldati avevano gettato il discredito sull'uniforme.

Il giudizio della Corte marziale condanna tre soldati a due anni di carcere e due altri a 18 mesi della stessa pena.

La conferenza per l'arbitrato.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — John Lubbok fu eletto presidente del *London County Council* in sostituzione di Roseberry.

Crispi e Baumbach, vice-presidente del *Reichstag*, diressero lettere di adesione alla Conferenza del prossimo anno. Venne sottoposta alla Conferenza una mozione consigliante la conclusione di trattati per l'arbitrato internazionale. *Gaillard* dice che questa mozione è identica a quella votata nello scorso anno e che bisogna fare un passo avanti. La Conferenza è aggiornata ad oggi.

Un trattato di alleanza fra Guatemala e Costarica e Nicaragua.

MESSICO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Si ha da Guatemala che i ministri di Costarica e di Nicaragua firmarono un trattato di alleanza col Guatemala chiedendo che il generale Ezeta rinunzi al comando supremo di San Salvador, affinchè si stabilisca a San Salvador un regime legale conforme alla Costituzione. Un'amnistia generale è promessa a tutti i partecipanti alla rivoluzione. Il Governo di Guatemala aumenterebbe le sue forze sulla frontiera di San Salvador.

SPORT

Ancora dei canottieri torinesi a Ginevra.

A complemento delle notizie pubblicate intorno alle recenti gare internazionali di Ginevra, nelle quali i canottieri torinesi ottennero così splendidi risultati, aggiungiamo questi brevi appunti:

I vogatori della *Società Canottieri di Torino* che concorsero sono i signori: Quagliotti Ernesto, Quagliotti Lorenzo, Quagliotti Alberto, timoniere.

Nella gara *canoe a due (seniores)*, l'imbarcazione **Tevere**, della Società *Torino*, arrivò prima al traguardo in 12',12''; seconda *Mal en train* (Société Nautique Bordelaise) in 12',25''; terza *Mimosa* (Société Lyonnaise) in 13',30''; *Olà ya* (Barcellonesi) la quarta.

Nella gara *canoe a due (juniores)* immediatamente susseguita: 1° **Tevere** (Canottieri Torino) in 12',15''; 2° *Gadis II* (Société Maconnaise) in 13',55''; le imbarcazioni delle Società Genève e Lyon si ritirarono.

La Società Canottieri Torino, che non conta ancora tre mesi di vita, finora è la prima delle Società italiane che abbia riportato il *primo premio* in gare internazionali *seniores*.

Tiro al piccione.

Domenica e lunedì 3 e 4 agosto, in occasione della festa patronale, avranno luogo a Novi Ligure quattro partite di tiro al piccione « qualunque sia il tempo e il numero dei tiratori. »

Il programma è il seguente:

Domenica 3 agosto — *Tiro di prova* — Un piccione a metri 24. Gara a metri 26. 1° premio diploma e L. 45 0/0 sulle entrature; 2° premio diploma e L. 25 0/0 sulle entrature.

Gran Tiro Novi. — Sette piccioni a metri 22. Gara a metri 24. Sei premi di bandiere, diplomi, medaglie d'oro e d'argento, e L. 600, 250, 120, 100, 80 e 60. Dopo il tiro *poule* libere; premio L. 70 0/0.

Lunedì 4 agosto — *Tiro Ligure* — Due piccioni a metri 24. Gara a metri 26. Premio unico: oggetto d'arte.

Handicap — Tre piccioni a metri 20 minimo e 30 massimo. 1° premio: bandiere, diploma e L. 250; 2° premio: medaglia d'oro, diploma e L. 100; 3° premio: medaglia d'argento, diploma e L. 50.

Vi sarà il *totalizzatore*.

Il Municipio darà pubblici trattenimenti con musica, illuminazione e fuochi artificiali.

Dalla Madonna delle Finestre.

I.

Mon verre n'est pas grand, mais je bois dans mon verre.

Come la diligenza si mosse, la mia misteriosa compagna mi si volse, e mi guardò un momento. Forse aspettava un *tandem!* o almeno un atto di soddisfazione. Io seguitai a tacere, in vece, rannicchiato nell'angolo del *coupé*; ed ella prese a ruzzare col suo *petit Love*. Se lo faceva saltare in grembo, lo carezzava, gli serrava il muso nella manina, lo faceva guaire; e poi lo lasciava scappare, e lo richiamava, battendo la palma sulle ginocchia. — *Ici, ici, mon petit Love, mon petit Love!* — S'accorse che mi fastidiva? — In verità, amici miei, come se mi avesse letto in cuore, lasciò in pace il cagnolino, e si adagiò, e si acquetò nell'angolo.

Ma fu per poco.

Cacciò le mani in tasca, e ne trasse una lettera, e la spiegò al lume ondeggiante de' lampioni. Forse la scorse tutta, forse rilesse solo qualche passo prediletto. Quanto a me, non potei scernere che tre parole: *Yours, very truly*. Bastò perchè mi mettessi a fantasticare, a a tesser romanzi, e a stessere, e a ritessere, poichè nessuno mi appagava. M'augurai che la lettera le cadesse ai piedi inavvertito, e potessi raccoglierla furtivamente sull'alba quand'ella dormisse. Ahimè! la lettera fu, con gelosa cura, rimessa in tasca, e l'augurio fu vano. Ella s'accomodò ancora nel canto: per pigliar sonno, credetti.

Ma, un minuto appresso, levò le braccia e si tolse il cappellino fiorito; e lo posò accanto al mio. Raggiustò l'acconciatura, e quando le manine caddero, venne un cortese raggio improvviso a illuminarle la faccia, ond'io vidi un visino delicato, un paio d'occhi neri, un nasino sottile leggermente adunco, una boccuccia di corallo, una folta chioma di capegli bruni ricciuti. Ah! Non m'ero ingannato! Era bella davvero!

— E voi, miei cari, che sapete il mio culto per la bellezza, non v'inalberate udendo che me le accostai, con l'intenzione d'appiccar discorso. — Lo credereste? — Sempre lo stesso fanciullone! — Il cuor mi batteva come a un innamorato; e non potevo aprir la bocca, mentre la vettura, lasciata addietro Nizza co' lumi, correva con fragore per lo stradone, lungo la campagna nera. Io socchiudevo gli occhi, e sognavo una pazza avventura d'amore. Dove mi trascinava la carrozza volando per la notte stellata? La mia bella, calda ancora dell'emozione della fuga, tremava forse, pensava forse con terrore a' parenti che c'inseguivano a cavallo, e potrebbero raggiungerci ad ogni istante.... — Coraggio! — Per poco non le cinsi con un braccio la piccola vita snella, e non le susurrai, con le labbra sulle guancie smorte: — Coraggio, anima mia!

Però un'intempestiva (diresto provvida, voi) fermata della vettura mi tornò, con un crollo sgarbato, alla realtà. Udimmo donne parlare; e una d'esse vedemmo avvicinarsi e disporsi a salire. La mia compagna rise, come scorse, traverso il cristallo dinanzi, le calzette rosse della montatrice che, posati i ginocchi sovra il serpo, avea raccolto su la veste, e stava per arrampicarsi sull'imperiale. Una risata folle, una pioggia capricciosa di trilli, che mi fece trasalire. — Risi con lei, nondimeno; e come la vettura ripigliava la corsa, le chiesi:

— Quando s'arriverà a San Martino di Lantosca?

— Uhuh! Uhuh! Tutta la notte di cammino, e domattina verso le cinque!....

Così cominciammo a chiacchierare. Seppi ch'ella era nata a Firenze, d'onde, perduta la mamma, era venuta via piccina, col babbo e col fratello. Avevano emigrato in Francia: e s'erano stabiliti a Marsiglia. Ma un bel giorno lei « s'era seccata » ed era partita per Nizza.... Qui aveva aperto un caffè....

— Dio mio! — Io agghiacciai, impietrai.

E mi misi, sdegnato meco stesso, a guardare i colli bui che balzavano con moti audaci nel sereno. — Ma tornai pure a lei! — E l'ascoltai ancora un pezzo, e le dissi che parlava assai bene l'italiano, — ella che lo stroppiava maledettamente, — e le chiesi perchè ridesse così spesso e così di gusto.... Burlava forse? — Ella no! Ella no! — E rideva tuttavia, la maga! Io m'impazientiva, fremeva intimamente; e la diligenza correva, rumoreggiando, tonando. Le presi una mano e le domandai chi l'aspettava a Lantosca. — L'amico suo, un americano, lo sposo! *My sweet heart!* — Vi ama molto? — *Yes, very much!* — E voi? — *So so!* Così così! — Cattiva! — Stronco il racconto, amici miei, per non farlo troppo lungo. E *honni soit qui mal y pense!*

Alla prima fermata, che fu a un meschino borgo, scendemmo e sorbimmo un caffè. Io pagai, naturalmente, e vi giuro, amici increduli, d'altro non profittai! — Risalimmo e la copersi del mio soprabito, poichè l'aria era pungente. Io non poteva dormire. Porgevo ogni tanto la testa fuori dello sportello a interrogar le ombre minacciose dei monti, ad assaporar la brezza profumata che mi ventava sulla faccia, ad ascoltar lo strepito della Vesubia che borbottava tra sè cose, scorrendo copiosa ed impetuosa al fondo del vallone cupo.

A Lantosca mi lasciasti, povera amica, mentre albeggiava: e vedo ancora sulla soglia dell'albergo la erculea figura di lui che t'aspettava: e mi torna a mente come mi parlavi della sua forza brutale, e mi suonano ancor negli orecchi le corrucciose parole che, presaga forse d'un tetro avvenire, avesti per gli uomini, così pronti ad abbandonare e a dimenticare, non appena cadano dalle guance le fresche rose; e il fiore della bellezza, da loro succhiato, fenda avvizzito.

Intanto morivano le stelle, intorno le creste dei monti, e il cielo si faceva lucente, d'una lucentezza d'opale e di rosa. Lo stradone seguitava a costeggiare il torrente, alto sovr'esso qualche centinaio di metri; ma la valle pareva stringersi in una gola; all'altra riva precipitavano più ripidi i monti, coi dossi ver-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (9)

LA STRADA DELLA GALERA

ROMANZO

DI

EDOARDO CADOL

« L'indomani mandai il portinaio a cambiare il biglietto. Egli stette molto prima di portarmi la moneta. Poi, durante quindici giorni, anche di più, vidi chiaramente, ora un uomo, ora una donna, aspettarmi quando uscivo di casa e seguirmi come un cane dovunque me ne andassi.

« Appresi d'altra parte che i miei padroni erano stati chiamati in tribunale e che era stato loro appreso che avevo fatto cambiare mille lire. Fu loro mostrato il biglietto; lo riconobbero perchè avevano preso l'abitudine, dopo il mio furto, di prendere il numero dei biglietti che passavano per la loro cassa. Non fui dunque inquietato, ma ebbi la conferma delle mie apprensioni; un passo falso, ed ero arrestato. Me ne guardai, puoi immaginarlo!

« Eppure avevo in cuore un grande desiderio che mi tormentava come una malattia.

« I miei sessantamila franchi, te l'ho detto, erano stati messi da me in luogo sicuro. Ma vi erano rimasti? Non aveva, qualcuno, fiutato il tesoro e non me lo aveva rubato? Ah! ciò volevo sapere! Ma non osavo andare da quella parte per paura di portarvi dei curiosi, tanto più che, durante l'inverno, non avevo alcun pretesto plausibile per recarmi in quel luogo. »

— Era in campagna? — domandò Massimo.

— A Saint-Ouen.

— Da babbo Duriveau?

— Appunto; ma il brav'uomo non ha mai sospettato del deposito pericoloso che gli avevo affidato, a sua insaputa e, certamente, a suo malgrado.

Lo sguardo di Massimo mostrava un'eccessiva curiosità. Nicola sorrideva bonariamente ed, ammiccando, proseguì:

— Vedrai! Nella cantina di babbo Duriveau vi è un vecchio pozzo di cui nessuno si serve più, per la buona ragione che la Senna scorre davanti alla porta. Una tavola copre quel pozzo che non offre d'altronde alcun pericolo, poichè il parapetto è alto assai.

« L'indomani del giorno in cui, la cassa *verificata*, avevo preso ciò che vedi qui, ero andato, come al solito, a passare la mia domenica a Saint-Ouen. Tutto il giorno avevo pescato colla lenza, e la pesca era stata buona. Alla sera raccontai delle storie che inaffiammo di buon vino. Era l'effetto delle storie o del vino? Non lo so; ma alle undici tutti russavano in casa. Era ciò che, lo confesso, io avevo sperato.

« Allora trassi di tasca i miei biglietti, li rotolai come sigarette e li feci entrare, uno ad uno, in tre bottiglie che avevo portato apposta.

« Mai vino squisito fu turato, te lo puoi immaginare, con maggior cura. Uno strato di catrame ne copriva il collo e non lasciava penetrare l'umidità. Nascosto in fondo al pozzo, sotto all'acqua, quelle bottiglie potevano conservare il mio tesoro intatto durante lunghi anni.

« Mi rimaneva a scenderle nel pozzo.

« Qui il problema si complicava. Bisognava evitare più di un accidente, evitare, innanzi tutto, di lasciar traccie ed evitare nondimeno di rompere le bottiglie scendendole.

« Cominciai per attaccarle tutte tre assieme, ma non con corda, che poteva, col tempo, infracidire e rompersi; mi servii dei fili di crine delle mie lenze. Accoppiate che le ebbi, feci, sempre con fili di crine, una specie di manico che sormontava i colli delle bottiglie di qualche centimetro; poi scesi in cantina, scalzo e senza lume.

« Là dentro soltanto mi azzardai ad accendere un pezzetto di candela per vedervi a togliere il coperchio dal pozzo e poterlo poi rimettere come era prima.

« Ah! ti assicuro che tutto ciò non è comodo e non si può avere idea, innanzi di essere alla prova, di tutti i particolari spinosi di una simile impresa. È facile dire: — Prendo sessantamila franchi, li nascondo, il tempo passa, mi si dimentica, ed io me li godo! — Provati!...

« Ogni giorno un timore nuovo vi assale e vi sconcerta e si provvede perfino la malizia e l'astuzia degli agenti di polizia che ti seguiranno passo a passo nelle vostre occupazioni.

« Non solo quel coperchio fradicio poteva conservar l'impronta delle dita che lo avevano spostato, ma, anche gli abiti, rasentandolo, potevano macchiarsi di muschio verdastro e tradirmi. Fortunatamente la pelle si lava; mi misi tutto nudo.

« D'altronde non mi occorreva una grande apertura per far passare le mie tre bottiglie, che avevo attaccate ad un solido filo di ferro a capo del quale un gancio, pure di filo di ferro, ma più grosso e più duro, entrava nel manico che circondava il collo delle bottiglie.

« Lasciai scivolare sul mio dito il sottile filo di ferro che me lo tagliava dolorosamente; ma non era là per divertirmi, e soffrii con coraggio. Ebbi la fortuna di non urtare nella parete del pozzo, e sentii ben presto alleggerirsi il peso. Le bottiglie erano giunte al livello dell'acqua, ed io mi credevo alla fine delle mie pene, quando una riflessione, giusta, pur troppo! mi fece vedere che tutto il mio lavoro era inutile. »

— Come? — fece Massimo.

— Perbacco! le bottiglie erano vuote, dunque galleggiavano.

Quantunque i biglietti di banca ammucchiati presso maestro Nicola provassero la riuscita finale dell'impresa di lui, il giovane aveva il cuore serrato, come alla peripezia più dolorosa di un dramma. Egli subiva il fascino del narratore, dimenticava la situazione presente e ciò che lo aspettava. Pel momento egli era l'uditore, lo spettatore, per così dire, delle scene che le parole del maestro facevano passare davanti ai suoi occhi.

Nicola s'accorgeva dell'attenzione colla quale era ascoltato, e, pur non dimenticando lo scopo che voleva raggiungere con quella confessione, si compiaceva di preparare i suoi effetti.

Gli è perciò che fece una leggera pausa.

— Dovetti ricominciar tutto — egli riprese. — Una quantità di sabbia fine e bene asciutta, introdotta in ogni bottiglia, mi procurò la pesantezza indispensabile alla immersione di tutte tre assieme. Le scesi nuovamente, poi staccai con precauzione e con molta abilità il gancio dal manico, operazione che mi prese un certo tempo. Finalmente, alle tre del mattino, irrigidito, gelato, avevo rimesso ogni cosa al suo posto, fatto scomparire filo di ferro, gancio e il catrame d'avanzo. Poi mi cacciai in letto e, ad occhi aperti, stetti a veder nascere il giorno.

« Sai ciò che ne seguì. Il mio arresto e sedici mesi di carcere preventivo seminato d'interrogatorii tutt'altro che divertenti. Libero finalmente, mi trovai di fronte a questa inquietudine tremenda: il tesoro è intatto?

« Non saprei dirti le angoscie che dovetti sopportare durante dei mesi per riuscire, senza pericolo, a ripescare le mie bottiglie. Sorvegliato dappresso, spiato in regola, fui obbligato di deludere tutto un sistema di investigazione. Un estate intiera ho avuto il coraggio di andare tutte le domeniche a Saint-Ouen senza cedere una volta alla tentazione di verificare se il pozzo m'aveva conservato ciò che gli avevo affidato. Era atroce. Passavo le notti a combattere la voglia. Arrivavo, alla sera, da Duriveau deciso di finirla ad ogni costo, e l'indomani, una parola, un gesto, un sorriso da parte sua mi facevano nascere il sospetto che egli fosse incaricato di sorvegliarmi. Un nuovo viso fra i suoi clienti mi metteva l'inquietudine nell'animo e non osavo più muovermi.

« Un giorno finalmente, o meglio, una notte, non potendone più, scesi in cantina. Mi ero armato di una lunga pertica a capo della quale avevo fissato un forte gancio, e, senza lume, questa volta, senza rumore, eccomi passeggiando il gancio nella profondità fangosa del nascondiglio.

« Non ti dirò le mie prime impressioni, — fece il vecchio briccone passandosi le mani sulla fronte madida di sudore. — Avevo un bel passeggiare la mia lenza in tutti i sensi non sentivo nulla.

« Che cosa era accaduto? Mi avevano rubato il mio denaro? Sarebbe stato orribile. Come! avrei arrischiata la galera, fatto sedici mesi di prigione, sopportato mille torture fisiche e morali perchè un altro si godesse il tesoro!

« Ogni volta che la pertica incontrava un ostacolo mi sentivo il cuore inondato di gioia. E poi era una pietra, e la disperazione mi prendeva, mi strozzava, ed io mi sentivo sul punto di venir meno.

« Ad un tratto pensai che quel pozzo abbandonato così vicino al fiume, doveva avere un gran fondo di melma.

« Nella primavera scorsa la Senna s'era di molto alzata ed il pozzo aveva dovuto ricevere una quantità considerevole di alluvione che faceva strato.

« Allungai la pertica e la scesi di più smovendo il fango, l'acqua torbida, la cui infezione m'inquietò non poco. Se gli abitanti della casa, svegliati dall'odore che saliva, fossero venuti a sorprendermi?

(Continua).

lessi: *Location d'ânes et de mulets par Mr. Guigo;* — e compresi.

La gita sulla schiena di un asinello e in compagnia di un contadinotto mi parve più drammatica e più pittoresca, ed accettai l'offerta, e ordinai che si apparecchiasse la cavalcatura. Ebbi appena tempo di prendere una tazza di latte, e Mr. Guigo venne ad avvertirmi che il mulo era pronto. Benissimo! Uscii sulla piazza e saltai, o mi fecero saltare, in sella. Il contadinotto, un bel giovine bruno, sollevò con ambe le mani la mia valigia e me la messe dinanzi traversalmente, facendola posare sul collo della paziente bestiola; poi mi porse la briglia. E così ci incamminammo. Egli gridando: *Uh Pulò, uh Pulò*, e facendo schioccar la frusta; io guidando il muletto con la dignità di un cavaliere antico, poggiati i cubiti sulla valigia, che dovevo per tenere in equilibrio acciò non ruinasse da una banda o dall'altra. — Ah, dite pure che dovette essere spettacolo ridevole e vergognoso, pe' miei ventiquattro anni! Vero; io chinava gli occhi agli sguardi di quei buoni villici, che si fermavano estatici al nostro passaggio; ma vi giuro, amici, che non consolai in vita mia ore più dilettose di quelle che abbiamo appresso, come fummo fuori del villaggio.

Il pacifico animale, appena si trovò all'aperto, al sole, per la bella stradicciuola erbosa, e inteso il suono dell'acque scorrenti, si messe a trottare che pareva impazzito. Io ridevo e ballava forzatamente, con la valigia; e l'amico dietro seguitava di corsa, pure stimolando:

— *Uh Pulò, uh Pulò!*

Il sentiero segava la costa a sinistra del torrente. Da questo lato, la valle era nuda, un bel tratto; ma dall'altro, tutta verde. Io miravo, dai piedi al sommo de' colli nerei, la foresta di abeti, dove non sembrava potesse penetrare un raggio di sole: miravo l'acque che si rompevano fra gli scogli e precipitavano cantando, bianche di spuma. Spingevo gli occhi, in capo al vallone, dove le due rive mostravano congiungersi; e più in là, donde s'alzava il profilo frastagliato d'un monte cerulo, venato di neve. Per l'aria era una frescura come a un mattino di marzo; gli uccelli cantavano intorno; io avrei abbracciato il muletto buono che procedeva pacato e senza sentimenti importuni. Però mi [illegible] pago di poter barattare qualche parola con la mia guida, che ogni tanto, stanca d'urlare *Pulò!* si piegava a una fonte, e non se ne staccava che dopo lunghi baci appassionati. A un punto, il sentiero scendeva a snodarsi nel letto del torrente.

— *Voilà la frontière* — osservò l'amico mio. E mi mostrò una croce di legno nera, con sovvi, a caratteri rossi, la leggenda: *La France.* Passammo oltre. La straducola risaliva risoluta, questa volta. Anche dalla nostra parte ora spesseggiavano gli abeti. Le rive si raccostavano, si baciavano; gli abeti le allacciavano l'una all'altra, così che [illegible] fitti anco giù nel letto angusto del torrente. Noi andavamo sotto una opaca grotta di verzura, fra i tronchi [illegible] che stendevan rami d'ogni parte, intrecciati inestricabilmente. La callaia, sempre più erta; e di mano in mano che salivamo, un venticello frigido, che metteva de' piacevoli brividi per le membra. Ah, povero *Pulò!* Tu solo avevi perduto e brio e lena!

Scoteva il collo dolorosamente, e dimenava le orecchie; e

Soffiando parea dicer: Più non posso!

Il compare bestemmiava e picchiava, crudele. Ma il martirio non durò a lungo. Ci si schiuse il fondo del vallone, con gli alti monti che lo serrano intorno. Le cime dei Gelas, di Ponsel, il Colomb, e il monte Cavallo: orridi giganti di macigno, brulli, sparsi di larghe chiazze di neve.

Ed ecco la Madonna delle Finestre: la chiesuola, con le tre casette e l'albergo, adagiata sulle falde dell'Agnelliera, come in seno alla bella chiostra selvaggia, con a' piedi la Vesubia, che mormora e va, infaticata.

I nostri alpini, che riposavano sdraiati al sole su l'erba, alzavan la testa e ci guardavano passare. Io guardavo te, povero *Pulò!* E quando fui sceso dinanzi la porta del modesto albergo, e il cameriere ebbe presa la valigia, sostai ancora, per accompagnarti con gli occhi, mentre ti allontanavi.

Certo tu eri stanco e mi maledicevi fra te stesso. Ma se avessi saputo, dolce *Pulò*, che la valigia che ti pesava tanto sul collo, recava in grembo i nostri sommi autori! Con me, tu portavi Virgilio, e Dante, e Petrarca, e Leopardi, e Goethe, e Heine, fortunato muletto!

Chi de' tuoi simili ebbe mai sì alto onore?

Madonna delle Finestre, 17 luglio.

ANGIOLO SILVIO NOVARO.

La vita che si vive

Cominciamo con le cose utili.... perchè di cose inutili non fa piacere parlare; bisogna pur servire a qualche cosa in questa valle di bisogni d'ogni natura!

Una cosa utile a sapersi, perchè può essere base di Dio sa quanto bene all'umanità, è il rapporto che passa fra la donna ed i profumi. Basta enunciare questo tema per comprendere subito di quanta importanza esso sia. Vi dirò poi che io fin dall'adolescenza mi era preoccupato di questo tema, che col mio precoce ingegno intravedevo di una gravità eccezionale; ma a dirvi la verità non ero mai riuscito a svolgerlo venendo a conclusioni serie.

In questa vita che si vive un dì o l'altro si trova la soluzione di tutto, dalle soluzioni delle sciarade a quelle.... di acido fenico, epperò è venuta la volta anche della soluzione del quesito, stabilire cioè il rapporto fra la donna ed i profumi; e chi ce la dà questa soluzione è il *Principe Nero* in una rivista di quadri, sulla *Cronaca di Roma*. Cedo senz'altro la parola a questo principe, che, mentre pensa ai colori, fa osservazioni sugli.... odori.

« Sotto il bel sole biondo, ieri, con l'anima in fiore, almanaccavo de' rapporti che corrono tra' profumi e la donna. E mi pareva di poter tirare una conseguenza anche da quel po' di pratica ch'io posso avere in tali materie. Avevo notato, per un esempio, che le donne brune preferiscono gli odori violenti, le donne

diro chi sei.

***

Il caldo dà alla testa anche alle signorine inglesi. Sentite questa e poi dite se non son [illegible] da Manicomio.

Tra alcune signorine londinesi avvenne una scommessa del tutto *fin de siècle.*

E devo avvertirvi anche che si trattava di signorine della migliore società e che la fatica era proprio erculea.

La sfida era a chi sapesse fare il più bel cappellino, nel minor tempo possibile, stando pacificamente nell'acqua che arrivasse loro sino al collo e senza bagnare le guarnizioni che ognuna aveva innanzi a sè su una tavoletta galleggiante. Mica poco.

Le concorrenti furono diciasette, che si posero in acqua colla migliore allegria del mondo.

Da principio la cosa procedeva spigliata; le mani, levate fuor d'acqua, lavoravano alacremente, facevano, disfacevano, assestavano, che era un piacere.

Ma ben presto cominciarono ad accorgersi che la cosa era più seria di quanto credevano.

Le mani si raggricchiavano, frequenti brividi percorrevano i corpi, costretti alla immobilità, le guarnizioni cadevano dalle mani nell'acqua e si sciupavano, la posizione penosissima delle braccia stancava orribilmente....

In breve, dopo mezz'ora, nell'acqua non restavano che cinque concorrenti, ed anche queste tutt'altro che in buono stato.

Da ultimo non ne rimasero che tre, le quali poterono finire il loro lavoro alla meglio ed uscirono contentissime dall'acqua.

Il premio fu giudicato a miss Parkson, un'ardita fanciulla dal tipo meridionale, che aveva dimostrato una fermezza..... quantunque nell'acqua, straordinaria.

Il suo cappellino, per dire il vero, fu giudicato un mostricciattolo, ma, chiedo io, che cosa avrebbe saputo fare la più brava modista in quelle circostanze?

***

103 giorni di digiuno.

La vendo pel costo.

Prego in ogni modo i digiunatori professionisti di eclissarsi per vergogna.

Una donna di Allentown, in Pensylvania, certa Wucheter, digiunò non meno di 103 giorni di seguito.

La donna è assai dimagrita, ma ha ancora colori da sana.

I due medici che la tengono in osservazione assicurano che nei 103 giorni essa non prese alcun cibo e bevette puramente acqua!

Ecco: io non sono ghiottone, ma non capisco questa gente che si priva di uno dei pochi conforti di questa vita che si vive, quello di mangiare. Abbassate le armi, poeti che cantate l'amore senza bistecche davanti alla bistecche anche senza l'amore, perchè il cibo, che è in parte mezzo e in parte scopo del lavoro e della vita, è quello che vi dà col godimento fisico il godimento intellettuale. Dio! come devono essere malinconiche le ore del pranzo e della colazione passate digiunando, come devono essere.... vuote le ore che per solito si dedicano a far niente per.... far bene la digestione!

Ma come ci sono i pantagruelici, per legge di compensazione è giusto che vi siano i digiunatori.

***

Un'imposta sui gatti; leggo e trascrivo:

« Un'imposta unica al mondo è quella votata testè dal Consiglio municipale di Basilea; un'imposta sui gatti!

« Sembra nullameno che una grande difficoltà da superarsi sarà quella di fare il censimento delle bestie da tassare. »

Che tripudio pei topi!

Ma non capisco perchè tanta difficoltà nel censimento dei gatti; mi pare che con una carta..... topo.... grafica della città sia l'affare più facile del mondo!

***

L'arcobaleno notturno. Vi avverto: non è una composizione musicale, ma un vero fatto scientifico.

È stato osservato a Feistritz, non lungi da Vienna, nella notte dal 3 al 4 corrente, dalle ore 10 alle 10,15 tempo locale, un arcobaleno notturno, ossia lunare.

Mentre dalla parte sud-est sorgeva sul limpido firmamento la luna piena, dalla parte nord-ovest pioveva dirottamente.

Allora si mostrò il rarissimo fenomeno d'un arcobaleno, formato dalla rifrazione dei raggi della luna nella pioggia. Tutti i dintorni sembravano illuminati dalla luce elettrica e si vedeva una specie di grandiosa fontana luminosa, che durò 15 minuti.

Simile spettacolo si scorge talvolta anche nell'inverno quando la luna piena illumina un grandissimo strato di ghiaccio delle alte Alpi formando un grande anello luminoso.

***

Pei collezionisti stavolta ho un *rebus.*

L'insegna di un'osteria sulla strada che conduce da Savona a Vado porta la scritta seguente:

Osteria

P[ere] e pur si muove.

Ho un sospetto che quel « e pur si muove » si riferisca a *Vado*, perchè è probabile che per..... andare occorre muoversi; ma e il « P[ere] » chi me lo spiegherà? Se fosse « P[ero] » tanto quanto!

Oh la mia testa!

***

Agli esami me la marida « *Nessuno per me.* »

Lombroso. — Che cosa si trova nelle viscere delle persone morte di fame?

Scolaro. — .... Niente.

Io per tutti.

Contro la tassa di minuta vendita

Ieri, alle 2 1/2, giusta l'invito del Comitato permanente per l'agitazione contro la tassa di minuta vendita, si sono radunati nel teatro Scribe circa 1500 esercenti per discutere intorno ad alcuni argomenti riflettenti l'abolizione della stessa.

Alla presidenza siedono col cav. Endimio Marchesi, presidente, e i membri del Comitato.

Il *presidente* apre la seduta ringraziando gl'intervenuti. Accenna alla legge votata dal Parlamento per l'abolizione della tassa; noi dobbiamo far plauso al Parlamento ed alla Stampa italiana, che si occupò sempre in favore degli esercenti; propone un voto alla Stampa, che viene approvato con vivi applausi.

Parla dell'ultima adunanza di esercenti tenutasi al teatro Vittorio Emanuele, indetta dalla Società per la riscossione della tassa. In quell'adunanza egli non potè parlare, epperò spiega ora quanto avrebbe spiegato in quella seduta.

Rifà la storia del Comitato e dell'opera di questo diretta ad ottenere lo scopo, scopo raggiunto fino alla legge votata dal Senato. Ma ora resta ancora il più a farsi, cioè bisogna agitarsi perchè il Consiglio comunale, servendosi di questa legge, voti l'immediata abolizione. Afferma che gravi difficoltà si

[illegible] che tutti gli esercenti devono sopportare a queste spese con una sottoscrizione.

Collina vuole che tutte le spese vadano a carico degli azionisti della Società.

Presidente. Il Comitato finora non ha chiesto nulla; prega intanto perchè si sospenda la discussione su questo argomento.

Sardi (presidente della Società di esercenti fuori cinta) parla intorno alle elezioni del Consiglio e invita gli esercenti a firmare un'azione per poter votare.

Presidente si diffonde in spiegazioni particolareggiate.

Si impegna una discussione intorno all'operato del Consiglio d'Amministrazione della Società, alla quale prendono parte *Sardi, Mossi, Marchesi. Torretta*, che presenta un ordine del giorno con cui censurando il Consiglio predetto, si delibera di respingere ogni ulteriore tentativo che si facesse per indurre il Consiglio dimissionario a rimanere in carica, e di instare perchè si proceda a norma di legge e senza ulteriori dilazioni alla votazione per l'elezione del Consiglio. Quest'ordine del giorno viene approvato all'unanimità fra gli applausi.

Presidente dichiara che molte altre questioni, oltre alla presente, di interesse degli esercenti, si presentano e che il Comitato non indietreggerà per discuterle tutte e promuovere il maggior benessere della classe degli esercenti.

Parlano ancora *Dertesio* e *Olia*.

Presidente scioglie la seduta, che è proceduta esemplarmente calma ed ordinata, fra gli applausi di tutti gli intervenuti al presidente Marchesi ed all'intero Comitato.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — **L'eredità dei quattro Municipii.** — (*Nostro telegr.*, 24, *ore* 7,10 *ant.*). — (*agb*) — Al Municipio di Milano è giunta un'altra lettera, di persona però non conosciuta, la quale conferma che l'eredità di quel tal Rudigoz, morto a Lione e che avrebbe lasciata tutta la sua sostanza alle città di Napoli, Firenze, Torino e Milano, sarebbe di circa 60 milioni.

Si hanno però serii motivi per dubitare che non si tratti di uno scherzo; anche la lettera del presunto notaio è dettata in un francese che sente molto l'italiano, specialmente per il cattivo uso dei *par* e del *pour*. Ai dispacci spediti a Lione sinora non è giunta alcuna risposta.

— **Un progetto commerciale per l'Africa.** — Si dice che vari capitalisti e commercianti abbiano pensato di tentare la colonizzazione di una parte dell'Africa, o quanto meno di stabilire più vivi rapporti commerciali con questo continente. L'idea sarebbe sorta per consigli avuti dal capitano Casati e da connazionali stabiliti da parecchio tempo in Africa.

Ho interrogato qualcuno dei promotori; essi ammisero che un progetto si sta ventilando, ma si rifiutarono di dare più particolareggiate notizie. Vi terrò informati.

MILANO. — **Una telegrafista suicida.** — Leggiamo nei giornali di Milano del 23:

Ieri notte, pochi minuti prima delle due, il portinaio della casa Beretta, sul corso San Celso, Rocco Mauri, fu scosso da un colpo. Messo in allarme, udì a quel colpo succedere dei lamenti. Allora balzò prestamente dal letto e scese nel cortile. Accortosi subito che quei gemiti venivano dalla camera al primo piano abitata dalla telegrafista Guerri Paolina, e avendone trovato chiuso l'uscio, vi penetrò dalla finestra col mezzo d'una scala mobile.

— Sono ferita! — udì esclamare entrando, — aiuto! aiuto!

Il portinaio allora comprese ogni cosa. Scese giù nuovamente dalla scala, corse a chiamare il dottor Marangoni che abita nella medesima casa. E risalirono entrambi.

La Guerri erasi sparata un colpo di rivoltella al ventre.

— Dov'è la rivoltella? — domandò il dottore che l'aveva cercata invano nel letto e per terra.

— È qui — rispose la Guerri.

E allungato un braccio tolse l'arma che aveva nascosta sotto al guanciale e la porse al dottore. Questi la mise accanto a due lettere scritte e poste sul canterale dalla Guerri. Una di quelle lettere porta questo semplice indirizzo: « A mia madre ». L'altra è indirizzata al signor Bennetti Giuseppe, in via Melegnano, 8. Quantunque reiteratamente interrogata dal dottore, la Guerri non volle rivelare il motivo della sua grave risoluzione. Dietro consiglio del medico essa venne subito adagiata in una vettura e condotta all'ospedale. Le due lettere e la rivoltella vennero dal dottore stesso inviate all'autorità giudiziaria.

La Guerri è figlia di un capitano dei carabinieri, defunto. È vedova d'un signor Raina ed ha una bambina presso la madre che abita a Castiglione delle Stiviere. Ha soli 27 anni. Tutti sono d'accordo nell'affermare che era buona e gentile, benchè di poche parole e, specie in questi ultimi giorni, preoccupata. Un particolare: prima che la conducessero all'ospedale dettò lei un telegramma che volle spedito a sua madre. Eccolo: « Figlia ammalata, vieni subito. »

La ferita è grave, ma ci sono molte speranze di salvarla.

ALESSANDRIA. — (*Nostre lettere*, 23 *luglio*) — **S. E. Farini.** — Stamane, alle 11,30, e cioè con un ritardo di circa quaranta minuti, col treno diretto proveniente da Roma, fu di passaggio per questa stazione S. E. Farini, presidente del Senato. L'illustre uomo proseguì per Salsomaggiore, ove si reca a curare la sua salute alquanto scossa.

TORRE PELLICE. — (*Nostre lett.*, 23 *luglio*) — (V[illegible]) — **Festa scolastica.** — Questa mattina ebbero luogo, nel cortile interno del Convitto, tutto addobbato per la circostanza, le promozioni e la distribuzione dei premi, con relativo saggio, dell'Asilo infantile e delle Scuole elementari dell'Ordine Mauriziano. Intervennero alla cerimonia il vescovo di Pinerolo, il barone Cova, il segretario dell'Ordine, l'ispettore scolastico, il sindaco, ecc. ed uno stuolo di popolo. Notavansi pure numerose signorine e signore in eleganti tolette.

MOSSO SANTA MARIA. — (*Nostre lett.*, 22 *luglio*) — (*Anas*) — **Incendio.** — Giorni sono un incendio distruggeva il lanificio del signor Quirico Lotti di Coggiola causando un danno di circa lire duecentotrenta mila: il proprietario è però assicurato alle Compagnie Fondiaria e Riunione Adriatica.

— **Pranzo d'onore.** — Domenica, 27, nel gran cortile del nostro Collegio saravvi il pranzo d'onore offerto al neo-cavaliere Garbaccio: le adesioni oltrepassano le duecento.

BORGOSESIA — (*Nostre lett.*, 23 *luglio*) — (*Orro*) — **Nuovo giornale.** — Domani, giovedì, uscirà il nuovo giornale *Valsesia* in successione del cessato *Valsesia* che pubblicavasi in Varallo. La *Valsesia*, stampata in Borgosesia, uscirà il venerdì di ogni settimana, manterrà il medesimo carattere politico democratico del *Valsesia*, mantenendo pure gli impegni del medesimo verso gli abbonati dell'annata in corso. Gli auguriamo prospero avvenire.

— **Caduto in un burrone.** — Domenica, nel vicino Comune d'Agnona, un certo Guipponi Agostino rincasava da una gita fatta in Varallo col nipotino di anni 6. Avvendosi fatto notte, scelse una scorciatoia della via da Isolella ad Agnona, ma, fatalmente, smarrita la via, il ragazzo scomparve giù in un burrone cadendo sopra una rupe che gli ruppe la spina dorsale rendendolo cadavere.

Il povero uomo, pazzo dal dolore, trovasi in letto ammalatissimo.

Il gruppo, inglese alla testa del quale la Camera aveva fatto mettere il cav. Arbib, vice-presidente di essa, esperimentato armatore marittimo, e perciò in modo speciale competente, ha avuto la soddisfazione di veder accorrere a lui gli appoggi più validi ed ambiti. Bisognava assicurare all'impresa una base finanziaria capace di far fronte non soltanto ai bisogni attuali, ma anche agli sviluppi di prossimo avvenire. I banchieri esteri, che hanno fede nelle cose italiane, e quelli inglesi specialmente, che conoscono il valore delle imprese marittime, vennero ad allearsi al signor Arbib. Tra i primi il Vivante, la cui casa lega strettamente interessi di quasi tutta l'alta Banca europea — dalla nostra Banca Generale al Bankverein di Vienna, dalla Frankfurter Gesellschaft al Cassel di Londra, ecc. — Poi gli André Mendel, potenti per le loro case di Londra e per quella di Amburgo, che ha sede anche nell'estremo Oriente, il Bischoffsheim, il Copen ed il Newgass di Londra, il Friedländer di Berlino, ecc.

Ora se si pensi che di 8,700,000 tonnellate di merci che formano lo scambio tra l'Inghilterra e l'Italia la quasi totalità dell'esportazione nostra per un importo di ben 112 milioni viene trasportata per terra in un periodo medio di tempo di venti giorni, e con un costo che varia dalle 150 alle duecento lire per tonnellata, si comprenderà quale ostacolo enorme sia ai nostri commerci coll'Inghilterra la mancanza di comunicazioni dirette, celeri e a buon mercato, e come sia riservato il più splendido avvenire a questa linea Italo-Britannica, di cui i piroscafi velocissimi, espressamente costrutti, faranno regolarmente il trasporto in nove giorni, ed il prezzo ne varierà dalle 18 alle 25 lire per tonnellata. I piroscafi saranno muniti di apparecchi refrigeranti per conservare i prodotti alimentari, che formano gran parte della esportazione italiana.

Per facilitare l'esportazione e sopprimere le formalità e le spese di spedizione e rispedizione, la Società si è assicurata l'appoggio del Regio Governo per stabilire dei servizi cumulativi colle Società ferroviarie italiane.

Questi enormi vantaggi di tempo e di prezzo, la sicurezza della perfetta conservazione delle merci, ed il fatto che non esiste nessuna altra linea che faccia regolare servizio tra l'Italia e l'Inghilterra assicurano alla *Italo-Britannica* il trasporto di quasi tutte le merci tra il Regno Unito e il nostro paese; mentre le facilitazioni create da questa linea aumenteranno immensamente i traffici fra le due nazioni.

ARTI E SCIENZE

La nuova Compagnia veneziana. — Tempo fa abbiamo accennato alla voce corsa della formazione di una nuova Compagnia comica veneziana diretta da Giacinto Gallina.

La voce corsa aveva fondamento, ed oggi la nuova Compagnia è ormai un fatto compiuto. Ne saranno proprietari il prof. Giacinto Giozza ed il Gallina. Quest'ultimo assume anche la direzione della Compagnia. Faranno parte della stessa alcuni attori ben conosciuti per la loro valentia ed i loro successi, come l'Ettore Paladini, il Ferruccio Benini, la Fo-Dretti con la figlia, la Zanon-Paladini, la Fabbri-Gallina, nonchè alcuni elementi giovani dei più promettenti, e sui quali il direttore conta moltissimo per farne dei buoni artisti, indirizzati ai più serii principii dell'arte.

La Compagnia comincerà le sue rappresentazioni nella prossima quaresima al teatro Nazionale di Roma. Il suo repertorio avrà la base nel teatro goldoniano e sui più belli lavori, quello moderno veneziano.

Il Gallina sta scrivendo due nuove commedie in dialetto per la sua Compagnia.

Teatri di Valparaiso. — Rileviamo dai giornali di Valparaiso che a quel *Teatro de la Victoria* incontra grande simpatia e perciò fa affari d'oro la Compagnia italiana di operette Tomba. Particolari feste vengono fatte alla prima donna signora Maria Sacchero, nostra concittadina, che esordì al *Caffè Romano*. Nella sera della sua beneficiata furono fatti splendidi regali di gioielli e di fiori a questa cantante.

R. Scuola tecnica Plana. — *Licenziati.* — Alba Alfredo di Torino — Balduini Ettore di Genova — Bardessono Ferdinando di Torino — Bianco Vittorio di Torino — Billia Alessandro di Giaveno — Boetti Ernesto di Torino — Bosco Achille di Asti — Bosco Ferdinando di Torino — Cacciabue Antonio di Torino — Cereya Giuseppe di Bioglio — Cunibertì Dalmazzo di Borgo San Dalmazzo — Decoster Edmondo di Marsiglia — Ghignone Eugenio di Torino — Magliola Achille di Torino — Manfredi Alessandro di Casale Monferrato — Marchisone Giuseppe di Torino — Mattei Mario di Torino — Piacentino Vittorio di Torino — Zappa Alfonso di Torino — Vianello Ugo di Morcote (Svizzera), *privatista.*

CRONACA

Il presidente del Senato — Ieri, proveniente da Roma e diretto a Saluggia, è stato di passaggio per la nostra stazione di Porta Nuova Sua Eccellenza il senatore Farini, presidente del Senato.

Pranzo ai canottieri reduci da Ginevra. — Martedì, 29 corrente, alle ore 7 1/2 pom., avrà luogo al *Ristorante Sogno* un pranzo offerto per iniziativa dei colleghi delle altre Società torinesi agli equipaggi della *Cerea* e *Torino*, che tanto onorevolmente si distinsero alle regate internazionali di Ginevra.

I soci delle Società torinesi potranno rilasciare la loro adesione, fino a domenica 27 corrente, ai rispettivi signori presidenti, ritirando la tessera per l'ingresso al pranzo.

Convocazione del Consiglio provinciale. — Giovedì 31 corrente, alle ore 2 pom., la Deputazione provinciale terrà un'adunanza pubblica nella consueta sala del Consiglio provinciale, per procedere alla verifica delle operazioni elettorali ed alla proclamazione dell'esito delle elezioni testè seguite per la rinnovazione del quinto dei consiglieri provinciali.

Tiro a Segno Nazionale. — La presidenza si fa un dovere informare i signori soci che, ritenendo l'attuale stagione troppo inoltrata ed in conseguenza poco propizia per una distribuzione di premi, sarebbe venuta nella determinazione di rimandare la proclamazione dei tiratori premiati nella 1ª Gara comunale e consegna dei relativi diplomi all'epoca della premiazione della 2ª Gara comunale, che avrà luogo il prossimo autunno.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica della Società *La Novella*, diretta dal maestro Adami, darà concerto questa sera, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2, sotto la Galleria Nazionale, via Roma.

Una pioggia di formiche a Torino. — Ieri nel pomeriggio si verificò nella nostra città un fenomeno curioso, cioè un'abbondante pioggia di formiche alate. In certi punti della città, per esempio in via Ospedale e in piazza Carlo Alberto e dintorni, le formiche caddute erano così fitte da coprire quasi interamente il suolo. Questi insetti sono alquanto più grossi delle formiche ordinarie; sono dotati di ali relativamente lunghe, con le quali però non reggono a lunghi corsi, ma sono sufficienti a renderli leggeri e vispi.

Ogni anno quasi, in questa stagione, si osserva lo

stessi soldati che sorpresero il ladro durante la sua.... operazione; in dosso gli si rinvennero molti ferri del mestiere. L'arrestato fu già condannato e scontò la pena di parecchi anni di lavori forzati e da poco era reduce dal domicilio coatto.

— Verso le ore 8 di ieri mattina, sullo stradale di San Rocchetto, i reali carabinieri videro quattro individui che alla loro vista si diedero alla fuga attraverso i campi. Per quanto ognuno sia padrone di correre o di andare al passo come più gli talenta, tuttavia i galantuomini non sono usi a fuggire dinanzi alla forza pubblica, quindi i bravi militari, subodorando che i fuggenti avessero commesso qualche marachella, tanto più che li videro con alcuni involti fra le mani, si posero ad inseguirli.

La corsa fu lunga e velocissima: ma i bricconi, che, oltre all'aver le ali ai piedi avevano ancora il vantaggio di parecchie centinaia di metri di distanza, poterono sottrarsi colla fuga. Però dovettero abbandonare quanto tenevano fra le mani: i carabinieri raccolsero gli involti, nei quali rinvennero tre secchielli di rame, tre paia pantaloni, tre *gilets* ed una camicia: il tutto per un valore di un centinaio di lire. Si venne poi a sapere che tutta questa roba è di proprietà di certo Merlino Giovanni, lattivendolo, abitante alla *Cascina Pollone*, N. 948, e che i ladri fuggitivi erano penetrati in casa sua e gli avevano fatto quel brutto tiro.

Infamia! — Sì, infamia senza nome, che mette l'uomo al disotto delle bestie più crudeli. Verso le dieci dell'altra sera fu trovato abbandonato e avvolto in pochi cenci un bambino di circa dieci mesi sotto l'andito della porta N. 42 di via Vanchiglia. I fratelli Ghiotti, proprietari della casa stessa, ebbero pietà di quel povero bambino, lo raccolsero e se lo portarono a casa, dandone avviso alle autorità.

Speriamo che queste possano trovare la snaturata madre, non per riconsegnarle il bambino, il cui è indegna, ma per punirla rigorosamente.

I pericoli dei fanciulli. — Verso le ore 3 pom. di ieri il ragazzino Pirola Enrico, d'anni 6, stava trastullandosi con altri fanciulli sulla sponda sinistra del Po, a valle del Corso S. Maurizio, quando, sdrucciolatogli un piede, cadde nell'acqua, che in quel punto è alta un metro e mezzo circa, e fu travolto dalla corrente. Lì presso stava però bagnandosi un tal Molinero Carlo, d'anni 12, il quale corse in soccorso del pericolante e lo salvò. Alcune lavandaie portarono a casa il bambino, che era in cattivo stato, e gli prodigarono le cure necessarie. Già da ieri sera era fuori d'ogni pericolo.

Una donna ubbriaca. — Una guardia municipale trovò sdraiata al suolo, in via Santorre Santa Rosa, certa Tomatis Caterina, d'anni 53, rivenditrice ambulante di frutta, e siccome aveva una contusione alla fronte che probabilmente si era prodotta cadendo in istato di ubbriachezza, così la fece prima portare all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu medicata, e poi la accompagnò alle camere di sicurezza della sezione Dora.

Arrestati. — Berra Ernesto fu Giovanni, abitante in via Quattro Marzo, N. 4, siccome fortemente indiziato quale autore del furto di quei 31 paia di scarpe commesso l'altra notte, e del qual furto abbiamo ieri fatto cenno in cronaca. — Quattro individui sospetti autori di altri furti, e due dei soliti ubbriaconi ripugnanti e disturbatori del quieto vivere.

SPETTACOLI — **Giovedì, 24 luglio.**
ALFIERI, ore 8 3/4 (Compagnia d'operette Tani) — *I diavoli della Corte*, operetta.
BALBO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Andrea Maggi) — *Varsavia!*, dramma. — *Durand e Durand*, comm.
ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Calamai e Valente) — *Un campagnuolo ai bagni*, commedia. — *La sposa e la cavalla*, farsa.

STATO CIVILE. — Torino, 23 luglio 1890.
NASCITE: 28, cioè maschi 17, femmine 11.
MATRIMONI: Dottore Caviglia Pietro con Bergini Giuseppina vedova Ghesio.
MORTI: Serra Giuseppe, d'anni 46, di Torino. Sacerdote Raffael, id. 60, di Torino, negoziante. Boina Pietro, id. 68, di Settimo Torinese, pens. ferr. Perotti Maria, id. 47, di Torino, cameriera. Lionetto Felice, id. 64, di Torino, benestante. Rolando Giovanna n. Giaccardi, id. 46, di Fossano. Fodone Madd. n. Laureur, id. 53, di Val della Torre. Cravero Gio. Battista, id. 69, di Candiolo, contadino. Garino cav. Gio. Battista, id. 75, di Torino, scultore. Hug Bernardo, id. 58, di Denanezobin (Baden).
Più 13 minori d'anni 7.
Totale complessivo 28, di cui a domicilio 17, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

LUGLIO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese* 3 L. P. — 9 U. Q. — 17 L. N. — 25 P. Q. — 31 L. P.
Giovedì 24 — 205° giorno dell'anno — Sole nasce 4 58, tr. 7,53 — *Santa Cristina vergine martire.*
Venerdì 25 — 206° giorno dell'anno — Sole nasce 4,59, tr. 7,51 — *San Giacomo apostolo.*

Osservatorio di Torino. — 23 luglio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +17,4 massima +28 0
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 24+17,8.

BARI. — Prestito della Città 1868.
83ª Estrazione del 10 luglio 1890.
Obbligazioni premiate.

S.	N.	Lire	S.	N.	Lire	S.	N.	Lire
2	61	100	312	97	100	569	70	100
7	63	100	321	7	100	569	78	100
10	82	200	325	26	100	571	67	100
12	34	100	326	69	100	581	17	100
18	5	100	327	8	100	587	0	100
26	89	100	329	71	100	587	74	200
30	2	100	332	27	100	590	48	100
35	12	100	336	45	100	595	25	100
42	00	100	337	70	100	598	[illegible]	100
45	27	100	345	80	200	600	70	200
47	64	100	350	41	100	616	[illegible]	100
48	22	100	351	46	100	618	90	200
64	100	100	354	58	100	620	61	100
68	47	100	375	88	100	621	05	800
70	8	[illegible]	377	48	100	622	81	100
76	62	[illegible]	382	75	200	624	15	100
84	29	100	386	55	100	628	9	100
88	59	100	394	72	100	624	69	100
80	52	100	396	8	100	632	[illegible]	100
97	10	100	396	49	100	637	58	100
108	10	100	405	36	100	651	70	100
118	1	100	407	7	1000	660	71	[illegible]
123	21	100	408	80	100	663	[illegible]	100
131	29	100	409	58	100	670	73	100
135	48	100	413	6	100	678	62	100
138	00	100	418	03	100	681	80	100
140	64	100	416	51	100	682	62	800
150	72	100	417	10	[illegible]	709	18	100
150	79	100	417	55	[illegible]	709	24	100
160	70	[illegible]	425	83	400	710	45	[illegible]
170	1	100	442	20	150	714	85	100
182	77	100	447	57	100	716	65	[illegible]
183	86	[illegible]	448	10	[illegible]	728	9	100
185	4	[illegible]	456	98	100	740	[illegible]	100
190	40	100	460	40	100	750	[illegible]	[illegible]

S.	N.	Lire	S.	N.	Lire	S.	N.	Lira
193	72	200	460	100	200	702	47	100
200	67	100	470	57	100	705	03	200
222	6	100	471	89	100	709	96	100
225	46	100	475	79	150	770	27	200
223	47	2000	479	60	100	775	59	100
231	90	100	480	5	400	782	24	[illegible]
232	17	100	498	1	100	790	87	100
239	49	100	491	08	100	792	8	[illegible]
240	12	200	493	90	100	798	25	45000
247	28	100	499	91	100	809	87	100
251	40	100	504	60	100	810	76	100
262	62	100	515	17	100	820	88	100
267	17	100	517	20	400	826	18	100
270	63	100	518	07	100	827	43	100
280	78	100	540	41	100	838	05	100
281	84	100	541	36	100	847	88	100
284	12	100	546	80	100	851	30	100
286	51	100	551	12	100	858	78	100
290	72	100	554	64	100	858	72	100
294	4	100	565	60	100	860	29	[illegible]
309	1	100	567	98	100	868	22	100
311	44	100	568	3	100			

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Concorso ai premi Weil-Weiss di Lainate (presso l'Associazione generale degli Operai). — Si avvisano i giovani operai torinesi che la proroga loro accordata per fare domanda di concorso ai premi di L. 500 caduno della fondazione Weil-Weiss di Lainate scade col tutto il 31 corrente mese, e per presentare i lavori a tutto ottobre prossimo.
Il presidente: Michele Giovarra.

Comitato primario dei veterani 1848-49 (via Rosine, 6) — Si partecipa ai signori soci che alli 29 corrente, ricorrendo il 41° anniversario della morte del magnanimo re Carlo Alberto, si compierà la consueta visita a Superga per deporre una corona sulla sua tomba in segno di perenne ed affettuoso ricordo, e contemporaneamente ne verrà deposta un'altra su quella del compianto principe Amedeo, duca d'Aosta. Nel mentre che s'invitano i soci e le Società consorelle ad intervenire numerosi, si prevengono che la funzione avrà luogo alle ore 10, per cui, anche partendo alle 8,50 ant. da piazza Castello, si arriverà in tempo. Chi desidera prendere parte alla refezione stabilita in L. 5 è pregato darne avviso non più tardi delli 26 corrente a questa sede o presso il socio collettore sig. Carlo Gerbola, ottico, piazza Castello, 18.
La Direzione.

Società dei droghieri al dettaglio — Il Comitato provvisorio della Società dei droghieri al dettaglio, nell'adempiere al mandato confertogli il 22 scorso giugno, prega i soci di voler intervenire all'adunanza sociale che avrà luogo il 25 corr. luglio alle 2 pom., nelle sale nuovamente favorite del Circolo centrale (via Po, N. 6) per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Lettura del verbale della seduta antecedente e relazione del Comitato; — 2. Lettura del formulato Statuto sociale, onde discuterlo per l'approvazione; — 3. Elezioni alle cariche sociali.
Verrà data una copia del formulato Statuto a chi interviene, affinchè possa subito prenderne visione e suggerirne nella discussione le modificazioni che crede, mentre si raccomanda d'intervenire colla lettera di convocazione per farsi riconoscere all'ingresso.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Fallimento ditta Appi e Ottolenghi fissata adunanza pel concordato pel 31 corr., 9 ant. Offerta 25 0/0.
Casale. — Fu dichiarato fallimento di Acuto avvocato Pietro fu G. B., banchiere di Grana. A giudice delegato l'avv. Francesco Stella, a curatore il geom. Pasquale Panzarasa; prima adunanza creditori 6 agosto, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 9 agosto; verifica crediti 26 agosto, 2 pom.
Novi. — Fallimento Ternigotti Stefano e figlio omologato concordato 15 0/0 concessi i benefizi di legge.
Vigevano. — Fallimento Mazzetti Filippo fatta resa conti.
Voghera. — Fallimento Chiantelassa Domenico chiuso fallimento per mancanza attivo. — Fu revocato fallimento Giovanetti Carlo.

Borsa di Buenos Ayres, 22 luglio.
Oro. Pesos 310 — carta per 100 pesos oro.

Borsa di Genova 23 luglio.		Az. Ferr. Mediterr.	571 —
Rend. Ital. cont.	96 85	Banca di Genova	— —
» » f.m.	96 27	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1795 —	Sovvenz. p. impr.e	— —
» Credito Mobil.	610 —	Nav. Gen. Italiana	368 —
» Ferr. Merid.	710 —	Raffin. Lig. L.	221 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —
Vienna, 23.		Cambio su Parigi	46 —
Mobiliare	304 66	Cambio su Londra	118 20
Lombarde	138 75	Lire italiane	46 55
B. Anglo-Austr.	155 50	Rendita Austriaca	89 00
Austriache	238 25	Id.	88 47
Banca Nazionale	982 —	Unionbank	238 25
Napoleoni d'oro	9 22	Rend. Austr. a.	100 10
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —

		Londra, 23 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	96 7/16	Egiziano 1888	96 1/4
Rendita Italiana	93 1/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	12,000
Argento fino	50 —	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Spagnuolo	75 1/16		
Turco nuovo	18 1/16		
Berlino, 23.		Cons. Pruss. 4 0/0	106 75
Mobiliare	167 60	Id. 3 1/2 0/0	100 —
Austriache	108 90	Turco nuovo	18 20
Lombarde	— —	Prest. Orient. Russo	75 50
Cambio su Londra	20 28	Rublo	241 25
Rendita Italiana	95 —	Mediterraneo	114 80
Id. f.m.	94 90	Meridionali	— —
Chiusura della Borsa di Parigi, 23.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	94 75	Egiziano 6 0/0	487 10/16
» 3 0/0	92 05	Rend. ungher. 0/0	89 1/8
» 4 1/2 0/0	107 22	Rend. spagn. ester.	75 00
Rend. Ital. 5 0/0	91 85	Banca di sc. di Parigi	510 —
Camb. Londra vista	25 —	Banca Ottomana	583 75
Consolid. inglesi	96 7/16	Argento fino	104 —
Obbl. Lombarde	329 75	Credito fondiario	1240 —
Cambio sull'Italia	15/16	Suez	2380 —
Turco nuovo	18 82	Panama	42 50
Banca di Parigi	810 —	Lotti turchi	77 1/2
Tunisino	491 —	Ferr. Meridionali	702 50

Il mercato del vino. — Torino, 21 luglio. — Affari discretamente attivi la scorsa settimana a prezzi in ribasso. Si vendettero ettolitri 180 di vino al prezzo medio di L. 65 (l'ottava precedente L. 68). Ettolitri 8 furono venduti fuori dazio col rimborso dei nove decimi della imposta daziaria pagata all'entrata del vino in città. Il vino esposto sul mercato di Torino ascese ad ettolitri 204, di cui ettolitri 80 di barbera, 16 di grignolino, [illegible] di bonarda, 65 di freisa e 74 di uvaggio. Rimasero invenduti ettolitri 44.
Ecco le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori:
Castelnuovo, Castagnole, Cortazzone, Tonengo, Ottiglio, Vignale, Mombello, Altavilla, Alba, La Morra, Canale, Santo Stefano, Chieri, Pavarolo e Sciolze.
I prezzi praticati furono i seguenti: Prima qualità da L. 00 a 00 all'ettolitro. Media L. 75. — Seconda qualità da L. 48 a 60, Media 55. Prezzo medio generale L. 65 all'ettolitro, corrispondente a L. 32 50 la brenta di 50 litri, antica misura di Piemonte, tuttora in uso sul mercato.
I colli del Monferrato in questi giorni furono visitati nuovamente dalla grandine: alcuni Comuni ne soffrirono danni rilevanti. Si parla di peronospora apparsa sui grappoli. Per questo il mercato del vino, sempre calmissimo, si mostra alquanto incerto nei prezzi.
Scrivono da Mondovì: «Ci diciamo assai contenti delle nostre viti; vero è che in quest'anno si combattè la peronospora con vero accanimento, dopo la triste esperienza fatta l'anno scorso. Il prezzo dei vini è elevato assai, causa la loro scarsità ed anche la loro bontà come vini da pasto.»
E da Bra: «Lo stato delle nostre vigne è soddisfacentissimo per rigoglio; non abbiamo segno di peronospora sulle foglie, quantunque si dica abbia fatto la sua comparsa sui grappoli; però l'uva non raggiunge un terzo del raccolto normale. La rimanenza dei vini è quasi nulla, ed i prezzi di questi tendono al rialzo.»
A Genova arrivarono diversi carichi dagli scali meridionali, aumentando il deposito stante le poche richieste delle piazze dell'interno, per cui anche i prezzi ebbero nuovi ribassi, malgrado le pretese dei proprietari all'origine. Le qualità del Monferrato sono al [illegible] ricercatissime e con prezzi sostenuti in particolare per le qualità da pasto per la esportazione. Quotansi le diverse vendite: Scoglietti 1ª qualità da L. 87 a 88, Riposto da 80 a 82, Pachino da 88 a 84, Napoli da 80 a 85, Sardegna da 82 a 86, Castellammare golfo bianco da 26 a 83, Calabria Santa Eufemia da 46 a 50, Piemonte da pasto da 55 a 60, Samos dolce Grecia da 73 a 74, il tutto per ettolitro reso allo sbarco.

CAVALLERMAGGIORE, 21 luglio. — Frumento all'ettol. L. 17 18 — Segala [illegible] 63 — Meliga 12 83 — Patate al mg. 1 10 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 85 — Fieno maggengo 0 48 — Paglia 0 66 — Vitelli da latte 1ª qual. 0 75 — Id. 2ª qual. 0 00 — Id. 3ª qual. 0 50 — Uova alla dozz. 0 67.

CASALE, 22 luglio. — Grano L. 10 84 — Meliga 14 80 — Segale 10 22 — Avena 7 83 — Fagiuoli comuni 00 00 — Id. dall'occhio 00 00 — Fave 18 48 — Ceci bianchi 00 [illegible] — Riso nostrano [illegible] 85 — Fieno 0 00 — Id. 2ª qual. 0 60 — Paglia 0 27 — Carne di vitello al ch. 1 60.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 23 luglio.

Organzino	colli	2 —	K.	187 83
Greggia	colli	9 —	K.	741 08
	Totale colli	11 —	K.	929 [illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 243	—	K.	[illegible]

Il Direttore-Gerente: A. Bertolda.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.